



GARDANOTIZIE

Anno 17 N° 4 - 196 - LDP Editore - Aprile 2025 - Direttore: Luca Delpozzo
Un'idea di Luigi Del Pozzo



LAGO DI
GARDA
ITALIA

www.visitgarda.com

L'ingloriosa fine della carrozza 2419 D, detta dell'Armistizio, anzi... dei due Armistizi (1918 - 1940)

Il radiocronista americano William Shirer continuò la radiocronaca dello storico giorno in cui, sulla stessa carrozza dove era stato firmato l'Armistizio del 1918, si consumò la rivincita di Hitler: su quel vagone i Francesi vennero obbligati a firmare il nuovo Armistizio, che sanciva la sconfitta della Francia e l'occupazione tedesca. Era il 21 giugno 1940 e la carrozza era la stessa 2419 D, volutamente riesumata per l'occasione, ma i vincitori questa volta erano gli sconfitti del 1918.

"Il momento storico si avvicina. Al mio orologio sono le 15:32. I francesi salgono nel vagone del maresciallo Foch, a qualche metro da noi nella foresta di Compiègne. Ora seguiamo la scena solo attraverso i vetri polverosi del vecchio, storico vagone-letto [qui il cronista si sbagliò perché il vagone era originariamente una carrozza ristorante (N.d.R.)] Hitler e gli altri capi nazisti si alzano quando i Francesi entrano nel salone. Hitler fa il saluto nazista, col braccio teso. Gli ufficiali tedeschi fanno il saluto militare; i Francesi rispondono. Non riesco a vedere se M. Noël saluta o no. Hitler, per quello che riusciamo a vedere dai finestrini che ci sono in faccia, non pronuncia una parola. Fa un cenno al generale Keitel che sistema le sue carte e comincia a leggere. Legge il preambolo delle condizioni tedesche dell'Armistizio. I Francesi seduti impassibili ascoltano intensamente. Hitler e Göring tengono gli occhi fissi sul tappeto verde del tavolo."

Altri testimoni presenti raccontarono di una atmosfera gelida e di un comportamento sprezzante e sbrigativo dei Tedeschi. Il capo delegazione francese, generale Charles Huntziger (1880-1941), seduto impassibile di fronte al Führer, ascoltò il breve preambolo dall'alto contenuto propagandistico e ideologico letto in piedi dal generale tedesco Keitel, nel quale veniva assurdamamente affermato che "senza alcun motivo" Francia e Regno Unito avevano dichiarato la guerra alla Germania nel 1939. Non appena questi ebbe terminato, Hitler si alzò e salutò con la mano alzata.

Il radiocronista così annotò: "Ore 15:48, cioè dodici minuti dopo l'arrivo dei francesi, Hitler saluta e lascia la scena. Lo seguono il generale von Brauchitsch, il Grande ammiraglio Raeder, Rudolf Hess e in chiusura von Ribbentrop."

Mentre la delegazione francese restò seduta al tavolo, l'unico tedesco rimasto presente, il generale Keitel, distribuì copie delle clausole dell'Armistizio suddivise in 24 articoli, tanti quanto erano quelli dei francesi nel 1918. Inutile sottolineare quanto fossero dure le condizioni imposte alla Francia. Forse la più pesante fu quella che i Francesi avrebbero dovuto mantenere a proprie spese l'esercito d'occupazione tedesco



La vettura 2419 D transita nei pressi della Porta di Brandeburgo a Berlino trainata da un grosso trattore stradale. Giugno 1940

[circa 400 milioni di franchi al giorno], ma avrebbero dovuto anche disarmare la flotta, che però venne bombardata e in gran parte distrutta dagli Inglesi per non farla cadere in mano ai Tedeschi). Le clausole del diktat erano definitive e non trattabili.

Alle 22,30 il generale francese Huntziger chiamò il generale Weygand a Bordeaux. Questi avrebbe voluto tergiversare e prendere tempo, ma Huntzinger replicò che non c'erano margini di trattativa. I ministri francesi, riunitisi, discussero tra loro fino alle tre di notte. Poi ripresero alle otto del mattino e continuarono per tutto il pomeriggio. Quando Huntzinger si decise a richiamare, dicendo che Keitel dava solo un'ora di tempo prima di sospendere le trattative, da Bordeaux arrivò l'autorizzazione a firmare. L'Armistizio tra Francia e Germania, firmato da Keitel e Huntzinger, venne firmato alle ore 18,50 del 20 giugno 1940. Il cessate il fuoco scattò alle ore 0:35 del 25 giugno 1940.

Sul binario tronco, nella radura di Compiègne, la carrozza 2419 D, rimasta vuota, sembrava attendere il suo destino. Hitler, lasciando la radura, aveva impartito ai genieri della Wehrmacht ordini precisi. Il vagone 2419 D avrebbe dovuto essere considerato patrimonio storico tedesco, così come i grossi blocchi di granito. La radura doveva essere sconvolta e cancellata. Il monumento all'Alsazia-Lorena, posto all'ingresso del viale, doveva essere fatto saltare con l'esplosivo, così come il padiglione museo dove era stata conservata la

carrozza. Similmente dovevano essere tolti e cancellati i due tronchi di binario che dal bosco entravano nella radura, perché Hitler sapeva che erano stati utilizzati nella prima guerra mondiale per i grandi cannoni su rotaia francesi contro i Tedeschi.

La carrozza venne caricata su un apposito carrello stradale trainato da un grosso trattore e spedita a Berlino. Nella radura, sacroario francese della Grande Guerra, sconvolta dalla distruzione, fu lasciato solo il monumento in marmo bianco del Maresciallo Ferdinand Foch. Non fu per un gesto cavalleresco che venne risparmiato, ma fu come se Hitler avesse voluto che la statua contemplasse le rovine della sua devastazione.

Giunta a Berlino la carrozza 2419 D, sul suo carrello, venne esposta per circa una settimana in centro città in piazza Lustgarten [Giardino del piacere], ingresso meridionale all'Isola dei Musei, di fronte all'Altes Museum. Migliaia di Berlinesi fecero la fila per salire sulla passerella posta di fianco al vagone. Attraverso i vetri, sul tavolo, si poteva scorgere il Trattato di Versailles in originale. Qualche giorno dopo, rimessa sui binari, la vettura fu smistata in una stazione secondaria di Berlino.

Nel 1944, quando ormai i bombardamenti alleati avevano raggiunto e colpito la capitale tedesca, qualcuno diede disposizione di portarla via dalla città per preservarla. Inizialmente fu portata nel paese di Ruhla, in Turingia, poi a Crawinkel, sempre nella Turingia,

vicino a un vasto sistema di tunnel dove poteva esser tenuta nascosta. A quanto pare, li rimase fino al marzo 1945. Poi se ne persero le tracce. La sua fine ingloriosa rimane ancora oggi un mistero.

Secondo una versione, forse la più accreditata, un distaccamento delle Schutzstaffel (SS), vedendo avvicinarsi le divisioni americane con i carri armati, misero in pratica gli ordini ricevuti e la distrussero o con la dinamite o incendiandola. Visto come la guerra stava finendo, forse la Germania sarebbe stata costretta a firmare un altro Armistizio e la resa sulla stessa carrozza 2419 D dei precedenti due. Un'altra versione, sostenuta da testimoni oculari, ipotizza che la vettura sia andata perduta nell'aprile del 1944, durante un attacco aereo nei pressi di Ohrdruf, di cui Crawinkel è una frazione.

Il 7 maggio 1945 l'ammiraglio Karl Dönitz (Grünau/Berlino, 1891 - Aumühle/Amburgo, 1980), designato successore dallo stesso Hitler nella notte del 29 aprile, firmò con gli Alleati la capitolazione della Germania. Condannato al processo di Norimberga a 10 anni di carcere, che scontò nella fortezza berlinese di Spandau, tornò libero nel 1956 e morirà nei pressi di Amburgo il 24 dicembre 1980.

Che dire, caro Luigi. Per i successivi 70 anni l'Europa ha vissuto in pace. Ma, come dai tempi biblici, le guerre, prima o poi, riprendono, perché è l'uomo che, dimentico del passato, non cambia la sua indole.

Lonato: Fiori Nella Rocca 11-13 aprile



Dall'11 al 13 aprile 2025 alla Rocca di Lonato del Garda si terrà la XVII edizione di Fiori nella Rocca, raffinata mostra mercato di piante e fiori rari tra natura, arte e storia. Fra gli eventi collaterali: lezioni di acquerello botanico, realizzazione di kokedama e cura di piante e giardino, la mostra Felice Martinelli. Echi di modi | di mondi. Per i bambini l'Hortus Conclusus.

Il fascino di piante e fiori rari unito a quello di storia ed arte: questa la fortunata formula alla base di Fiori nella Rocca, raffinata rassegna di giardinaggio che sarà ospitata da venerdì 11 a domenica 13 aprile nell'imponente cornice della quattrocentesca Rocca di Lonato del Garda (Brescia), monumento nazionale dal 1912, dalle cui mura si gode di un'incantevole vista sul bacino del Benaco. Cresciuta esponenzialmente nel tempo e giunta alla sua XVII edizione, la rassegna è fra gli appuntamenti nazionali più attesi dagli appassionati del settore. Ad esporre sarà un nutrito e selezionatissimo numero di vivaisti, artigiani e specialisti in oggettistica da giardino. I visitatori avranno la possibilità di scoprire ed acquistare le novità per rendere incantevoli giardini e terrazze e, nello stesso tempo, potranno visitare una delle principali fortificazioni del Nord Italia e l'affascinante complesso museale della Fondazione Ugo Da Como in cui è inserita, con i giardini e la straordinaria Casa Museo del Podestà con le facciate policrome da poco restaurate (come la Rocca, monumento nazionale dal 1912).

Saranno presenti i più importanti vivaisti, coltivatori e ricercatori di essenze rare italiani, tra cui noti produttori di erbacee perenni, rose, peonie, piante aromatiche, medicinali e orticole particolari, agrumi, ulivi e palmizi, pelargonio, iris, lavande, clematis, piante acquatiche, piante grasse, tillandsie, frutti antichi, ortensie e camelie. Accanto a loro, gazebo con arredi e complementi per esterno, decorazioni per il giardino, editoria specialistica, oggetti per la vita all'aria aperta, cosmetici naturali, abbigliamento in canapa e fibre naturali per il giardino e il tempo libero, cappelli di paglia e tessuto decorati con motivi floreali, accessori moda a tema floreale, oli ed essenze profumate, mieli e prodotti dell'alveare, decorazioni vegetali e



minerali profumate.

Tante le novità di quest'anno: i kokedama e i terrarium, i bonsai, le candele artigianali in raffinati e particolarissimi contenitori vintage (vecchie tazze, teiere, tazzine, zuccheriere), le libellule equilibriste (bellissime sculture di legno che regalano emozioni), i gioielli sartoriali, le borse e le pochette artigianali con tessuti pregiati e unici, i lecca lecca artigianali con fiori e frutta. A disposizione dei visitatori, un servizio gratuito di cariolaggio per le piante acquistate fino al parcheggio di carico e scarico della merce.

In programma lezioni di acquerello botanico, realizzazione di kokedama e cura di piante e giardino. Renata Barilli terrà gli incontri di arte botanica per chi desidera disegnare le piante fedelmente rispetto alla loro struttura fisica e alla loro vita. Disegnando si effettua un'osservazione botanica che porta alla conoscenza approfondita del soggetto, al suo disegno e alla stesura del colore con acquerello. Elizabeth di Ampolla Boutique insegnerà a realizzare un kokedama, una tecnica giapponese che significa letteralmente "palla di muschio" e che permette di far crescere la pianta su una palla di akadama (un particolare tipo di argilla) ricoperta di muschio. Giovanni Rigo, esperto conosciuto e collaboratore di "Vita in Campagna", svelerà agli appassionati le tecniche dell'innesto, della coltivazione delle piante da frutto e della loro cura. Le piante protagoniste delle lezioni saranno disponibili allo stand di Antonio Pennati, storico produttore lombardo di piante da frutto. Un esperto della CIFO presenterà la linea BioNatura, con prodotti biologici ed ecologici

per la cura di piante e fiori, formulati con ingredienti naturali e testati in agricoltura per le esigenze specifiche di ogni pianta.

Per dare ai genitori la possibilità di visitare con tranquillità la mostra, sarà allestito l'Hortus Conclusus, un'area dove - sabato 12 e domenica 13 aprile - i bambini saranno intrattenuti con giochi, animazioni e laboratori a tema natura. Saranno proposte anche attività legate all'apicoltura a cura di Miele d'Aurora. "APlamo gli occhi" è il gioco di parole con cui Miele d'Aurora vuole sensibilizzare il pubblico sull'importanza delle api e della tutela della natura. Gioia De Angelis presenterà il suo libro "Naturalmente Musica", una storia che facilita l'apprendimento dei primi concetti musicali in modo naturale e giocoso.

Oltre 50 opere - sculture e composizioni pittoriche a rilievo - dell'artista bresciano Felice Martinelli saranno esposte nella Sala del Capitano della Rocca e nella Casa del Podestà. Docente all'Accademia di Brera di "Progettazione di interventi urbani e territoriali", Martinelli elabora forme ispirate alla conoscenza delle radici e del passato, dialogando con architettura e paesaggio. La mostra offrirà un confronto con la sua produzione degli ultimi cinque anni, eccezionalmente collocata tra gli ampi spazi della Rocca di Lonato e quelli più intimi della Casa Museo di Ugo Da Como. Un'operazione che riprende il dialogo tra arte, bellezza, armonia e creazione.

Il biglietto d'ingresso costa 6 euro, gratuito per i minori di 14 anni. Supplemento per la visita alla Casa del Podestà: 6 euro. Orari di apertura: venerdì 11, sabato 12 e domenica 13 aprile dalle 10 alle 18. Biglietteria online su www.fiorinellarocca.it.

Come arrivare: in auto tramite l'autostrada A4 Milano-Venezia, uscita Desenzano del Garda, poi 4 km in direzione Lonato. In treno con la linea Milano-Venezia, stazione di Lonato oppure Desenzano del Garda-Sirmione, poi proseguendo in pullman fino a Lonato. Per informazioni: tel. +39 030 9130060 - [www.fiorinellarocca.it](mailto:info@fiorinellarocca.it) - info@fiorinellarocca.it. Pagina Facebook: "Fiori nella Rocca".

Editoriale di Luca Del Pozzo

L'acqua al centro

Aprile si apre con un dato che fa riflettere: il livello del Lago di Garda ha raggiunto i 145 cm sopra lo zero idrometrico, un record che porta con sé opportunità e criticità. Le piogge abbondanti degli ultimi mesi hanno colmato le riserve idriche, ma la gestione di questa risorsa resta un equilibrio delicato tra molteplici esigenze: il deflusso dal Sarca verso il lago, la stabilità del bacino stesso e il fabbisogno idrico delle campagne lungo il Mincio fino a Mantova.

Il Garda non è un semplice bacino naturale, ma un sistema regolato con attenzione. La diga di Salionze, con le sue paratie storiche in funzione da 70 anni, ha rappresentato un punto nevralgico per il controllo dei flussi. A fine marzo si è conclusa la loro sostituzione, un intervento necessario per garantire un'efficienza che tenga conto delle esigenze ambientali e della sicurezza idraulica.

Accanto alla regolazione dei livelli, il tema della qualità delle acque continua

a essere centrale. La depurazione rimane un nodo cruciale, con impianti in continua evoluzione per rispondere alle crescenti necessità del territorio. Il dibattito tra la necessità di nuove infrastrutture moderne e l'eredità delle vecchie strutture storiche si fa sempre più acceso. Da un lato, l'urgenza di edifici e impianti più efficienti e sostenibili; dall'altro, la volontà di conservare un patrimonio che racconta la cultura e la storia del Garda, spesso realizzato con concezioni costruttive ormai superate sotto il profilo ambientale.

In questo scenario, la gestione dell'acqua rimane un elemento chiave per il futuro del lago e del territorio circostante. Trovare il punto di equilibrio tra modernità e tradizione, tra tutela ambientale e sviluppo, sarà la sfida dei prossimi anni. Di questi temi parleremo in questo numero e nei prossimi, mentre continuano le storie gardesane, anche a puntate, e le nostre consuete rubriche.

Vi auguro come sempre una buona lettura!

1876: Andrea Locatelli



Il porto Vecchio di Desenzano nel 1880 ancora in attesa di sistemazione. (Archivio Storico Stefano Avanzi)

Il 25 marzo 1876 a Roma si verifica, in seguito alle elezioni politiche, il capovolgimento che porta gli uomini della Destra Storica ad essere sostituiti dalla compagine della Sinistra.

Andrea Locatelli, già sindaco supplente per la malattia di Pietro Polidoro, nel 1876 è nominato dal Prefetto sindaco a pieno titolo.

Quell'anno il Consiglio Comunale rivede e approva il regolamento di Polizia Urbana e di Pubblica Igiene. Ma la delibera più interessante è del 21 dicembre del 1876, quando si approva la decisione di costituire in CAPOLATERRA una PIAZZA DI PUBBLICA UTILITÀ, espropriando le partite catastali n. 524, 525, parte del n. 520, che corrispondono a proprietà di Felice Anelli, Enrico Edancelli, Giovita Grigolli, Maria Bresciani Pedercini, Ferdinando Polver. Negli intenti del Consiglio Comunale è risanare un'area dal brutto aspetto.

Grande preoccupazione per gli amministratori suscita lo stato del porto di Desenzano, fulcro da secoli della vita economica del paese. Dal 1808 non erano state fatte opere di consolidamento e ammodernamento, ma solo riparazioni occasionali. L'arrivo stesso dei primi piroscafi, a partire dal 1827, non aveva mutato la struttura del porticciolo, benché fossero evidenti le nuove esigenze per l'imbarco, lo sbarco e la sosta dei battelli funzionanti a vapore. Col nuovo Regno Sabauda le speranze nel progresso erano andate troppo presto deluse. A partire dagli anni '70 si addossa questo problema **Ulisse Papa**, che lo affronta come una personale crociata.

Già nel luglio del 1875 era riuscito a condurre l'on. Giuseppe Zanardelli (Brescia, 26 ottobre 1826 – Toscolano Maderno, 26 dicembre 1903) e il Ministro della Marina dell'ultimo ministero della Destra Storica a visionare le strutture del Porto in uno stato deplorabile. L'on. Silvio Spaventa, responsabile dei Lavori Pubblici di quel Ministero, stanziò la cifra di £ 20.000 per l'esecuzione di opere portuali in Desenzano. Ma ci fu il ribaltone della Destra con la Sinistra e si dovette cominciare da capo. Ministro dei Lavori pubblici era diventato G. Zanardelli e, rivolto a questi, **Ulisse Papa** prepara un *memorandum*, scritto nel 1876 e pubblicato nel 1877 sotto forma di lettera, in cui, con il rigore e la chiarezza di avvocato che scrive per un avvocato eminente, precisa i termini della questione riguardante il porto di Desenzano.

Grazie a questo *memorandum* si può avere un quadro dell'economia del paese negli anni '70 dell'800. Stentata era la produzione agricola per l'inadeguatezza del terreno argilloso e collinare. Le industrie degne di questo nome erano piccole e si limitavano a tre concerie, una cantina per vini e liquori, un centro di raccolta e prima selezione di bachi da seta, un laboratorio di porcellane, una piccola tessitura di cotone destinata a poco successo. Fulcro di ogni attività del paese, secondo **Ulisse Papa**, rimaneva ancora nella seconda metà dell'800 il commercio, quale era sempre stato da tempi immemorabili, dovuto alla posizione felice del luogo. Attraverso Riva e il lungo specchio del lago, Desenzano, infatti, soddisfaceva alle esigenze economiche del Basso Tirolo (Giudicarie, Valle di Ledro, Val Rendena, Val Vestino), della Riviera Bresciana con la Val Sabbia e in misura minore della Riviera Veronese. Una

vasta zona agricola del Mantovano vi faceva affluire le eccedenze dei propri raccolti. Dal Trentino, appartenente all'Impero Asburgico, arrivava soprattutto legname per costruzione e in misura minore: legna da fuoco, carbone, terra e creta per lavorazione delle porcellane, pietre lavorate, vetro, carta, magnesio, cappelli di lana dalla Val di Ledro. Vi si esportavano, sempre secondo il *memorandum*, grandi quantità di cereali (granoturco e frumento), biade, vino, coloniali, caffè, riso, solfato di soda, sapone, terraglie, pelli. Verso la Riviera Bresciana, oltre alle merci indicate, ma in quantità minore, da quando erano state aperte le due cartiere di Toscolano-Maderno, transitavano quintali di stracci. Il giorno del mercato arrivavano prodotti anche dalla Riviera Veronese: olio, frutta, calce, bovini e pollame.

Per il trasporto ci si serviva del piroscifo a vapore giornaliero che faceva la corsa da Riva a Desenzano e del piroscifo settimanale del martedì che passava per i porti della sponda orientale del lago, introdotto dall'aprile del 1875. Questi battelli a vapore, precisa ancora la lettera di **Ulisse Papa**, appartenevano alla Società ferroviaria dell'Alta Italia. Vi erano inoltre, di proprietà privata, 50 barconi con le vele quadrate e molte barche più piccole a remi. Il giorno di mercato poi entravano in Desenzano tra i 500 e 600 carri da fuorivita.

Ulisse Papa era consapevole che era in atto una trasformazione nelle vie di comunicazione della Provincia, perché conosceva i progetti per la linea ferroviaria Rezzato-Salò-Riva, per un nuovo ampliamento stradale da Desenzano per la Valle Sabbia, per la costruzione in atto della strada Castiglione-Desenzano attraverso Castel Venzago, ma questo era per lui un motivo maggiore di urgenza per chiedere per il paese natale strutture portuali adeguate ai tempi nuovi. La situazione reale, tra tanto vorticare di progetti, era che finanziamenti statali non ce ne erano e la finanza locale bastava soltanto a soddisfare limitate esigenze.

Il Municipio di Desenzano, in ogni caso, aveva in quegli anni da affrontare altre questioni. Nel 1876 arriva dalla Provincia la somma rimborso per i danni della guerra del 1859 e vengono pagate le spese straordinarie per il colera del 1873.

Nel triennio 1874-75-76 si decidono lavori come: il restauro dei tetti del Municipio nel palazzo Todeschini, la costruzione completa dell'ala est del Campo Santo, la sistemazione delle tombe nelle ali ad est ed a ovest del cimitero, la ristrutturazione della casa comunale dei Cappelletti. Il Consiglio Comunale dispone inoltre che la copertura dei Portici avvenga anche per quei tratti tagliati dai vicoli e per questo vengono avvisati i proprietari. Il sindaco Andrea Locatelli versa al Comune "£ 1000 perché, in occasione del funerale della moglie Amalia Minelli, sia riordinata la tomba di famiglia, quindi £ 200 a favore del progettato Asilo Infantile".

Nell'ottobre del 1876 la Camera dei Deputati viene sciolta e sono indette nuove elezioni politiche. I Desenzanesi con diritto di voto politico risultano un centinaio e qualche decina in più; di questi, pochi vanno a votare, tanto più che devono farlo a Lonato. Nella provincia di Brescia vince la Sinistra di Zanardelli.

PASTA DAY
ALL YOU CAN EAT

-Locanda la Muraglia-
-Pozzolengo, via Giuseppe Zanardelli II
-ore 20:00-
-giovedì 17 aprile-

Serata QUIZ, temi:
-cultura generale
-arte e spettacolo
-gossip

Buffet di pasta
Prezzo 20,00€
bevande escluse

Fantastici premi in palio
per prenotazioni: 030918668

Locanda
la Muraglia

Pranzo di Lavoro (con Buffet di Verdure)
dal Lunedì al Venerdì ore 12:00-14:00

Degustazioni a Base di Pesce di Mare
e con Prodotti Tipici dei Colli Morenici
Terrazza con Vista Castello

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS) - Tel. 030 918390
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it

Menu di Pasqua 2025

MARE **TERRA**

DOSSIER

€ 52 € 42

Fuori dall'ombra

Un significativo progetto di "Artivismo" del liceo Fermi di Salò



Sabato 8 marzo si è tenuta presso il liceo Fermi di Salò l'inaugurazione della mostra **"Fuori dall'ombra"**, un progetto ideato dalla professoressa **Silvia Carminati**, docente di storia dell'arte, che ha visto coinvolte le sue classi nella realizzazione di ben **558 locandine**. L'inaugurazione ha visto gli interventi del Dirigente Scolastico Marco Tarolli, di Simona Tironi, Assessora Regionale all'Istruzione e Formazione, di Agostino Damiolini, Consigliere Provinciale all'Istruzione, di Francesco Cagnini, Sindaco di Salò, e di Marcella Merigo, Assessora alle Pari Opportunità del Comune di Salò.

L'origine di tutto risale al 2022 quando, con il supporto di altri due docenti, la prof.ssa Carleschi e il prof. Olandese, erano state realizzate 230 opere. Quest'anno, con il coinvolgimento delle professoresse Fogale, Rizzardi e Traversi, si è arrivati appunto a 558 e si è andati oltre! Infatti, **una parte delle opere è esposta a Palazzo San Macuto, sede delle Commissioni Parlamentari d'Inchiesta, nel Corridoio degli Atti Parlamentari**, dove il 7 marzo ha avuto luogo una **cerimonia ufficiale** alla presenza del **dirigente del liceo Fermi, prof. Marco Tarolli**, e di una rappresentanza di docenti e studenti.

Tutto è nato dalla presa di consapevolezza che nei testi di storia dell'arte (e aggiungo io anche in quelli di letteratura) che si utilizzano a scuola, le artiste non sono rappresentate, se non per pochi nomi e poche righe e opere.

Tale **consapevolezza** si è rivelata un'occasione per riflettere in classe con studenti e studentesse, sulla discriminazione di genere. E così, la professoressa Carminati ha pensato di **far adottare simbolicamente a ognuno un'artista e creare una locandina per celebrarla con immagini e parole**.

L'obiettivo è stato da subito chiaro: creare una mostra per smuovere le coscienze, ovvero **tirare fuori dall'ombra** l'altra metà dell'arte e mostrare quante grandi artiste ci sono state nella storia.

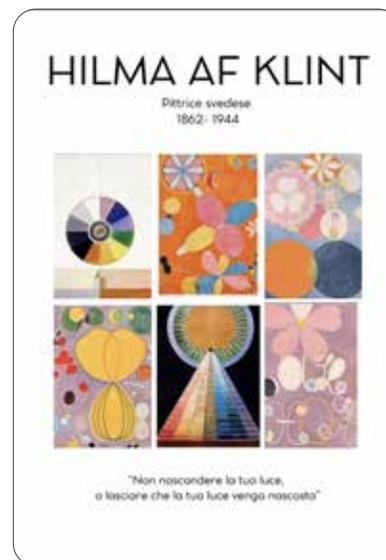
Ogni studente si è preso in carico un'artista: ne ha studiato la vita e le opere e ha compiuto una sintesi grafica, seguendo delle regole di partenza dettate dalla docente: formato A4 verticale, nome e qualifica, il periodo di riferimento, una frase incisiva che potesse esprimere la poetica dell'artista e una o più immagini rappresentative.

Sulla composizione della locandina, invece, è stata data massima libertà: infatti le 558 locandine sono graficamente tutte diverse, pur partendo da vincoli comuni.

Ognuno poi ha stampato a colori e ha plastificato la propria locandina: in sostanza, **ogni studente ha realizzato un mattoncino e tutti insieme hanno realizzato la mostra**.

Silvia Carminati sottolinea che "con questo progetto, che noi docenti chiamiamo «compito di realtà», gli studenti hanno messo in atto competenze che saranno necessarie per diventare cittadini e cittadine consapevoli, responsabili e attivi".

"Grazie a queste buone pratiche - aggiunge la professoressa Carminati - gli studenti hanno allargato lo sguardo e **si sono resi conto di due cose:** in primo luogo, che **la discriminazione di genere è ovunque** (quello della storia dell'arte è purtroppo solo uno dei tanti esempi), perciò vogliono cambiare le cose. In secondo luogo, che **per cambiare le cose serve un lavoro di squadra**, la sinergia tra famiglia, scuola e istituzioni. Ecco perché Roma, ecco perché gli ospiti all'inaugurazione di Salò. Il progetto *Fuori dall'ombra*



inoltre, è profondamente inclusivo: a Roma, ad esempio, è esposta la locandina tattile realizzata da una nostra studentessa non vedente e tutte le scritte sono in Braille".

Attraverso arte e testimonianze, **la mostra lascia un messaggio chiaro:** la lotta contro la discriminazione di genere è ancora aperta, ma la consapevolezza è il primo passo verso il cambiamento. E la scuola è uno spazio di crescita e confronto, luogo privilegiato in cui i docenti e le docenti sanno educare le nuove generazioni al rispetto e all'uguaglianza e seminano valori che non devono mai essere dati per scontati, ma coltivati e protetti sempre.

Le autorità presenti all'inaugurazione hanno molto apprezzato il lavoro svolto dalle insegnanti e dagli

allievi. Il Sindaco Cagnini ha proposto che per il prossimo anno (2026) si apra l'orizzonte di interesse anche sulle prime donne entrate in parlamento dopo l'approvazione della legge che ne garantì il diritto di voto. Proposta accolta con sincero entusiasmo.

Le due opere qui rappresentate sono rispettivamente di **Sofia Alberti**, diplomatasi lo scorso anno, che ha voluto ricordare **Elisabetta Sirani**, costretta a dipingere in pubblico per dimostrare che fosse davvero lei, una donna, l'artista delle sue opere; e di **Noemi Andreoli di 4AD**, che ha voluto ricordare **Hilma af Klint**, che dipingeva opere non figurative ben quattro anni prima di Kandinskij, ma in tutti i libri di storia dell'arte il padre dell'Astrattismo è considerato solo lui, non lei!

Salò, Musa: L'ultimo Fascismo 1943 - 1945, La RSI



La mostra, è divisa in due sezioni. La prima illustra gli antefatti, dalle dimissioni di Mussolini, il 25/7/1943, alla caduta del regime, alla nascita della RSI il 18/7/1943, con a capo M. liberato da Campo Imperatore da un'azione militare tedesca.

La seconda descrive lo stato fascista dall'8/9/43 fino al 25/4/45.

Le due sezioni sono aperte da video-interviste dei curatori prof. Roberto Chiarini, Elena Pala e da G. Parlato.

La catena di sconfitte militari dall'Albania alla Grecia, la ritirata dalla Russia, lo sbarco USA in Sicilia, i bombardamenti sulle città, portarono all'ordine del giorno Grandi, nel Gran Consiglio 25 luglio 43 in cui Mussolini venne messo in minoranza.

La rappresentazione grafica della seduta insieme a foto, documenti politici e amministrativi, pagine di Giornali ricostruisce questa fase storica.

8 settembre 1943: Il re, fatto arrestare Mussolini, nominava il Maresciallo Badoglio capo del Governo, dopo aver firmato l'armistizio senza condizioni con gli Alleati, fuggiva in Puglia, con Badoglio e molti generali, lasciando l'esercito allo sbando nell'Italia occupata dai nazisti.

Hitler, fatto liberare Mussolini a Campo Imperatore lo collocava a capo di un nuovo stato: la RSI. Stato scudo, con residenza del Duce, a Villa Feltrinelli, (Gargnano). Il governo della RSI doveva rispondere a un plenipotenziario e ad un responsabile SS tedeschi, la polizia al militarkkommandet. Una Rsi che il comando germanico si proponeva come efficiente retrovia del fronte, con gli oppositori in campi di sterminio.

Hitler pretese la condanna e la fucilazione dei "traditori", compreso Ciano, genero del Duce.

In una grande cartina del Garda i Dicasteri italiani e tedeschi, in altre a colori sono delineate le 2 zone d'operazioni poste sotto l'amministrazione militare tedesca: Zona del Litorale adriatico: dal Friuli alla Slovenia e la Zona delle Prealpi (OZAV) che



accorpava Bolzano, Trento e Belluno, sottratte al controllo della RSI. dal settembre '43.

Dopo diversi manifesti di propaganda contro i proclami di Badoglio; il capitalismo e a favore dell'amica Germania, immagini e notiziari del Viaggio in Germania del Duce, a cui si contrappongono quelli sulle Resistenze in Europa e in Italia.

La RSI vara una costituzione repubblicana, produce la Carta di Verona, fondante, un nuovo partito fascista, nel quale si riorganizza la gioventù secondo lo schema del ventennio, (con manifestazioni ridotte per le incursioni aeree) e la scuola, canale di formazione politica. Alle elementari si imponeva un libro di testo unico e obbligatorio, pur accettando la lettura di Cuore e Pinocchio.

Avvisi-ordini, libri, gazzette ufficiali, fumetti, quotidiani, periodici illustrati e sportivi per adulti e ragazzi, insieme a trasmissioni radio, filmati luce documentano il sostegno al regime, che diffondeva una cartellonistica feroce contro il nemico: gli alleati della monarchia che intanto risalivano lo stivale.

La Voce della Patria, proclamava: liberi gli IMI (militari deportati in Germania, perché rifiutavano di collaborare coi nazisti). Falso! sopravvissero nei lager in condizioni pessime.

Foto di militi e ausiliarie in uniforme, indicano come il mito donna casa e

chiesa andasse sgonfiandosi. Ondina Valla medaglia d'oro del tennis, in maglietta e pantaloncini, sdoganava una femminilità altra.

Al proclama radiofonico del generale Alexander di una tregua sull'Appennino, a 15 km da Bologna, sottovalutando le possibili conseguenze per i civili, sono accostate le tragedie provocate dai bombardamenti alleati sulle città.

Si sviluppa un clima di defezione da Mussolini, che il bagno di folla a Milano, il 16/12/'44, con discorso al teatro lirico, festoni tricolori, canti fascisti, e l'annuncio di armi segrete, non riuscirà a sanare. Le lettere a Claretta documentano lo stato d'animo di quei 600 giorni.

Siamo alla primavera della Liberazione, dal 20 aprile al 1° maggio, delle città del Nord, con partigiani e alleati.

Negli stessi giorni M. tenta la fuga travestito da soldato tedesco, riconosciuto e catturato viene ucciso con Claretta: le loro ultime ore restano un mistero.

Vae Victis: I loro cadaveri vengono appesi a piazzale Loreto, insieme a quelli di altri gerarchi, nello stesso distributore dove erano stati appesi 15 partigiani nel '44.

Seguono inviti rivolti ai fascisti, da parte dei CNL, di presentarsi alle loro sedi. Iniziano le epurazioni, fino all'amnistia di Togliatti del '52, mentre gli Alleati della



Monarchia renderanno la sovranità sul territorio nazionale solo nel gennaio '46, consentendo il rimpatrio dei loro prigionieri solo nel '47.

Proseguivano le stragi, come quella compiuta il 2/5/45 da partigiani slavi arrivati a Trieste 3 giorni prima degli alleati; continuavano le violenze private fino alla costituzione di corti di assise straordinarie per processi legali, attivate solo in novembre '45.

Per approfondire temi complessi e divisivi, consiglio la lettura dei testi del prof. B. Festa e il catalogo della mostra, editori massetti rodella: L'ultimo fascismo 1943-1945 La Repubblica sociale italiana.

MUSA museo di Salò - info@museo-disalo.it - Tel. 0365 20553

Maurizio Bonfanti: **Passio** Italo Chiodi: **70 Volte 7**

A Concesio, la **Collezione Paolo VI** ha inaugurato il 1 marzo 2025, due mostre, curate dal Direttore **Giuliano Zanchi con Anita Franchi**, particolarmente suggestive e attinenti al periodo di preparazione alla Pasqua. Sono **PASSIO di Maurizio Bonfanti**: intensa riflessione pittorica sul tema della sofferenza e della redenzione sia personale che universale. Accanto a questa originale via Crucis, nel salone a pt, è esposta la personale **70 VOLTE 7**, di **Italo Chiodi**, che esplora il senso della ripetizione nel tempo, in un adiacente spazio espositivo dedicato a mostre temporanee.

Nei sei bozzetti e nelle 6 grandi opere, di **PASSIO**, Bonfanti rende sulla tela il dramma della Passione di Cristo, ponendolo in comunione con altri perseguitati, vissuti in profonda solitudine. Sia gli Apostoli che il popolo, sono sul fondo: distanti, lontani.

Un "Ecce Homo" che passa dalla preparazione dell'Ultima Cena, da lui personalmente apparecchiata, all'orto degli ulivi, per procedere in un sentiero lungo il quale *assembla una croce*, ove sarà appeso, nell'avanzare della notte,

in uno spazio deserto nel più totale abbandono.

Giuda, stringe tra le mani una corda, avanza con passo angosciante in un terreno esteso, attratto da un grande gelso capitozzato: come fosse un seminatore disperato che abbia perso ogni fiducia in un possibile raccolto.

La Deposizione è un corpo steso a terra, coperto da un lenzuolo bianco, accanto ad un sacco nero cerato, del tipo usato oggi per i morti di morte violenta.

Le figure esprimono la sofferenza, poste in una atmosfera come sospesa fuori dal quotidiano, in spazi e tempi dove la dimensione esistenziale incontra l'oltre e si intreccia con il sacro.

Nel sepolcro vuoto penetrano, come da un'oblò, bagliori luminosi: frammenti di spiritualità profonda ed essenziale.

70 VOLTE 7 Italo Chiodi

Contestualmente alla mostra principale, *la Collezione ha inaugurato un nuovo spazio espositivo dedicato a*



piccole retrospettive, rassegne di grafica o di scultura.

La personale di Italo Chiodi, **70 VOLTE 7**, ci invita a riflettere sul tema del tempo, sulla tensione tra il contingente e l'eterno. Che cosa di più significativo dei fiori che sbocciati perdono i petali, uno ad uno, nel tempo. Il fermo immagine prolunga lo sfiorire.

Il titolo riprende l'espressione evangelica "«Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, ... Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.» (Matteo 18,22), riletta dall'artista come un'idea di persistenza e rigenerazione infinita. La lenta progressiva capacità di perdonare consente il rinnovarsi.

Due pubblicazioni accompagnano le mostre: sono *il primo numero di una collana avviata come novità libraria a partire dal 2025. Dedicata a Maurizio Bonfanti. PASSIO e Italo Chiodi, 70 VOLTE 7*, con contributi critici e testi di approfondimento sulle opere e sulle tematiche trattate.

Le pubblicazioni sono realizzate



grazie al Comune di Concesio.

A completamento dell'esposizione, la Collezione Paolo VI propone una serie di iniziative collaterali:

Visite guidate gratuite alle mostre (comprese nel costo del biglietto d'ingresso) nei giorni di sabato alle ore 17.00, condotte dagli educatori museali della Collezione Paolo VI. In aprile lo stesso **Maurizio Bonfanti**, è disponibile per un dialogo con il pubblico e una visita guidata speciale.

È previsto un **Laboratorio didattico per adulti con l'artista Italo Chiodi**

In occasione del *Finissage delle mostre, sabato 12 aprile*, la Collezione offrirà **un concerto di chiusura** che vedrà come ospiti speciali i chitarristi Angelo Bonfanti - figlio dell'artista Maurizio- e Adelio Leoni.



Città di
Castiglione delle Stiviere



la Galleria
d'Arte moderna e contemporanea
di Castiglione delle Stiviere
MONOGRAFIE



Clara
Serafini
Il femminile tra Scapigliatura e solitudine

5 aprile
6 luglio
2025



Via Cesare Battisti, 27
Castiglione delle Stiviere

Giorni e orari di apertura
Venerdì ore 15.00/18.00
Sabato/Domenica
ore 9.00/12.00 e 15.00/18.00
INGRESSO LIBERO

Infopoint tel. 0376 944061
infopoint@comune.castiglione.mn.it
Ufficio Turismo - tel. 0376 679305 - 306
turismo@comune.castiglione.mn.it
www.valorecastiglione.it

Pennellate di Memoria nella Chiesa del Corlo



Tra le manifestazioni di contorno che hanno accompagnato la passata "Fiera di Lonato" vi è stata una interessante mostra d'arte ideata come un "Viaggio tra i ricordi" degli anziani ospiti della "RSA Madonna del Corlo Onlus" di Lonato, e relativa a loro "ricordanze" delle trascorse Fiere.

La mostra d'arte in sostanza è stata una esposizione di quadri raffiguranti scene di vita fieristica ed esposti nella grande "Sala dei Disciplini" della Chiesa del Corlo dove il grande lampadario (circonferenza ml.18) - con i suoi 40 faretto - faceva luce sul contrapposto specchiato supporto circolare che sorreggeva tutt'intorno le decine di quadri della rassegna.

L'iniziativa culturale è stata allestita dalla Pro Loco di Lonato unitamente alla "Fondazione Madonna del Corlo".

La mostra è nata con il titolo "Pennellate di memoria - un viaggio tra i ricordi" su proposta di Isabella Nicolai che ha trovato la collaborazione dell'arch. Davide Sigurtà, animatore della Pro Loco.

Le decine di quadri esposti, belli e suggestivi, erano di vari autori e comprendevano anche opere vivaci di Tancredi Mucchetti.

Ha dato avvio alla presentazione proprio l'arch. Davide Sigurtà il quale, dopo i saluti rivolti ai visitatori, ha portato qualche ragguaglio

sullo spirito dell'iniziativa e sull'organizzazione della mostra.

Ha poi preso la parola - attentamente ascoltato - il dott. Ruggero Prati, primario, neurologo e fisiatra dell'Istituto socio-sanitario "Madonna del Corlo" il quale - nel merito del titolo della rassegna - ha parlato brevemente del manifestarsi dei disturbi della **memoria**, della opportunità delle utili diagnosi precoci, e delle possibili regole di auspicabile raccomandata prevenzione.

Infine il Presidente della Fondazione, dott. Adriano Robazzi, ha espresso la sua soddisfazione per il successo della rassegna ed ha ben

lodato gli organizzatori e gli espositori.

Lo stesso ha quindi ringraziato gli "Amici del Corlo" per il prezioso lavoro a suo tempo svolto dagli stessi per l'allestimento della accogliente sala espositiva rivolgendosi direttamente a Giorgio Sbalchiero (animatore degli "Amici"), e non ha dimenticato l'arch. Fabrizio Comencini che è stato l'ideatore di quell'ottimo ambiente museale capace di ospitare le più svariate manifestazioni culturali.

Anche il dott. Nicola Bianchi, assessore alla Cultura del Comune di Lonato, era presente tra i visitatori ed anche lui ha voluto unirsi ai manifestati complimenti lodando gli espositori e gli organizzatori.

Riapre i battenti a Salò il circolo filatelico numismatico



Salò da sempre capitale della cultura è ricca della presenza di istituzioni che spaziano dalla cultura alla musica al mondo sportivo. Tra queste figura il Circolo filatelico

numismatico e militare.

Da alcune settimane ha riaperto i battenti nella sua nuova sede, rimessa a nuovo dai suoi soci, sita nel Fondaco



Coen che l'amministrazione comunale ha messo a sua disposizione. Esso è adiacente al palazzo Fantoni ed è accessibile da via Fantoni e da via Brunati.

La sede è ricca di vetrine e di cimeli filatelici, numismatici e militari che ne fanno un museo di assoluto valore anche perché opera di collezionisti esperti che negli anni lo hanno via via arricchito. Il circolo è aperto il primo martedì di ogni mese e il terzo

mercoledì.

Esso organizza spesso delle interessanti conferenze che sono molto frequentate.

Attraverso questo mio pezzo intendo far conoscere questa benemerita istituzione perché essa è aperta a tutti coloro che vogliono conoscere anche la storia della nostra nazione.

GUALCO

Giacomo Attilio Cenedella

Questo amore verso il paese natio non lo distoglie comunque dai doveri verso la sua professione. Nel 1830 lo troviamo sul Monte Baldo impegnato in studi di botanica e negli anni a seguire, dal 1839 al 1845, compie numerosi viaggi nella penisola per partecipare a Convegni Scientifici che gli consentono anche di ampliare i suoi orizzonti con visite a musei e monumenti storici ed artistici, procurandogli un bagaglio culturale di non poco rilievo. Nel 1839 è a Parma a visitare il ricco museo Velleiano, nello stesso anno partecipa al primo Congresso degli Scienziati Italiani che si tiene in Pisa, ove ha l'opportunità di conoscere alcuni personaggi di rilievo tra i quali il Presidente dell'Ateneo Italiano di Firenze. In quest'ultima città si reca nel 1841 in occasione di un

Congresso, durante il quale fa amicizia con il Dr. Giovanni Labus, eminente storico bresciano, del quale tuttavia non condivide le idee politiche. Di lui scriverà;

... vero fedelone dell'Austria... spia politica del Governo Austriaco...

Nel 1845 partecipa al Congresso di Napoli, da dove raggiungerà anche la Calabria. Nel ritorno ha occasione di visitare Roma. Anche Ravenna, Pesaro, Milano, Pola, Pavia, Monfalcone,

Spoleto, Lucca ed altri centri sono mete di viaggi di lavoro e di cultura che il nostro Cenedella intraprende in questo periodo della sua vita.

Nel frattempo nel 1836 il padre Domenico Cenedella, ormai in avanzata età, muore amorevolmente assistito dalla nuora Lucrezia che raccoglierà il suo ultimo respiro.

Il 20 dicembre 1838 il Comune di Lonato gli affida l'incarico di raccogliere ed ordinare i vari documenti dell'archivio che si trovavano in un totale disordine, incarico che porterà a termine con passione e vera competenza assieme a Don Giuseppe Zambelli, consentendogli di scoprire e consultare nuove fonti inedite della storia lonatese.

Nel 1839 trovandosi in Chiesa con alcuni amici riesce casualmente ad evitare la mutilazione della Pala di S. Teodoro che alcuni sconsiderati lavoratori tentavano di rimpicciolire per poterla inserire in una stretta cornice di marmo. Sempre in chiesa, tre anni dopo, addirittura durante la celebrazione della Messa, le sue invettive valgono a salvare gli affreschi dello Scotti che, usando le precise parole del Cenedella, un porco vandalo muratore stava tranquillamente imbiancando. Proprio in questi anni la cupola della chiesa è interessata nella sua parte esterna a lavori di restauro,

con la completa sostituzione della copertura in rame. Ma i lavori vanno molto a rilente e circolano insistenti voci di "allegri intrallazzi" nelle forniture dei materiali. Per porre termine allo scandalo il Comune elegge nel 1842 una Commissione Sorvegliatrice, della quale viene chiamato a far parte anche Giacomo Cenedella. Ecco cosa scrive il Tessadri:... *Dopo l'attivazione della Commissione, in egual tempo e senza dispersione di rame, venne eseguito tutto il ricoprimento della cupola e quasi del cupolino del campanile, colla dovuta precisione, prestezza, intelligenza e possibile risparmio. Avendone forse principale merito il sig. Dot. Cenedella che, e per i propri sui vasti lumi, attitudine ed inclinazione, ai attese con tutta la persona non risparmiando né fatiche né rischi...* Questi elogi devono essere proprio meritati visto che chi scrive non avrà mai la penna leggera nei suoi riguardi.

In questo periodo, siamo nel 1838, ha l'opportunità di consultare per la prima volta i libri della Disciplina nell'archivio dell'Ospedale unitamente ed altri manoscritti e prendere i primi appunti per le sue future "Memorie".

Per conto del Comune di Lonato nel 1843 provvede ad analizzare chimicamente le acque di alcune fontane del paese

... *Da queste risultava che l'acqua della fontana della piazza è carica oltremodo di sostanza organica. Tali mie osservazioni le inoltrava al Comune, ma queste forse giacciono polverose*



nell'archivio...

Ma nel pieno di questa sua intensa e proficua attività di lavoro e di cultura, fatti incresciosi legati alla conduzione della farmacia gli procurano seri problemi professionali ed economici. Sarà stato per il suo carattere scontroso, impulsivo, magari talvolta irritante, o per aver sostenuto cause invise ai maggiori del paese come quando si batté anima e corpo per evitare la chiusura delle Scuole Ginnasiali... *osteggiate da alcuni signorotti del paese, perché cattivi, tristi ed invidiosi del bene dei non agiati...* sta di fatto che ciò che era già accaduto al padre si ripete anche nei suoi confronti. Più volte nelle sue "Memorie" fa cenno ora con profonda amarezza, in altri casi con vera irritazione, a questi avvenimenti, ma nessun suo scritto, almeno fra quelli conosciuti, riporta con chiarezza ciò che veramente è successo.

(CONTINUA)

RIVIERA RESTAURANT

RIAPRIAMO LE PORTE,
RIACCENDIAMO
I FUOCHI!



A marzo riapre la destinazione più golosa ed intrigante del Lago di Garda: **Ristorante Riviera.**

A pochi passi dalla riva, un rilassante patio e un profumato giardino di erbe selvatiche abbracciano una cucina tutta da scoprire.



Punta San Vigilio - 37016 Garda, Verona · restaurant@rivieralake.com · +39 347 3433708
Per prenotazioni: rivieralake.com

COMING SOON:

RIVIERA BE@ CLUB RIVIERA TERRACE



INTELLIGENZA ARTIFICIALE E INTELLIGENZA EMOTIVA FUTURO SEMPLICE O IMPERFETTO?

SABATO 10 MAGGIO 2025 - ORE 09:00

AULA MAGNA GIURISPRUDENZA PALAZZO CALINI
VIA SAN FAUSTINO, 41 - BRESCIA

INTRODUCE

MAURIZIO TIRA

Professore Ordinario di Tecnica e Pianificazione Urbanistica e Presidente di Fondazione UNIBS

INTERVENGONO

FRANCESCO MORACE

Sociologo e saggista, founder di Future Concept lab, consulente di Aziende e Istituzioni

NICOLETTA CUSANO

Professore Straordinario di Filosofia Teoretica, Direttrice del Master interdisciplinare e interateneo di IP livello in "Intelligenza Artificiale, Mente, Impresa" - UNIBS; Partner CIMeC Un. Trento, Politecnico di Vienna

ARTURO DI CORINTO

Saggista e giornalista, Capo della Comunicazione per l'Agenzia per la Cybersicurezza

SALVATORE FRATTALLONE

Avvocato Penalista Cassazionista, reati telematici, Privacy, Copyright

DANIELE MONTELEONE

Imprenditore, informatico, specialista in Criptovalute, Robotica, Bitcoin

COSIMO ACCOTO

Filosofo tech, research affiliate & fellow MIT Boston, adjunct professor UNIMORE

CONDUCONO

TERESA GROCE

responsabile Progetto e Coordinatrice Team IA

LUIGI DELLA BORA

referente distrettuale 1081b2 per l'IA

CONCLUDE

ALESSANDRO COLOMBO

Governatore Distretto Lions 1081b2

Un sentito ringraziamento ai partner:



La chiesa di San Bernardo a Manerba del Garda



Nella frazione di Montinelle a Manerba del Garda sorge una piccola chiesa dedicata a san Bernardo di Chiaravalle.

La leggenda vuole che l'abate cistercense, nella sua instancabile opera di predicazione e di fondazione di nuovi monasteri, sia passato anche da Manerba ed abbia poi attraversato il lago con i suoi frati fino a Garda sulla sponda veronese, dove pure sorge una chiesa a Lui intitolata. Non è da escludere che a Montinelle fosse sorto un piccolo cenobio, anche se le fonti non ne parlano.

Quello che è certo è che la chiesa era già esistente nel 1454 e si trovava sotto il controllo della Pieve. Ne parla, infatti, il verbale della visita pastorale del vescovo Ermolao Barbaro.

È probabile che l'edificio sia stato realizzato poco tempo dopo la canonizzazione di san Bernardo, avvenuta nel 1174. Depone in tal senso la tecnica muraria utilizzata nel tratto inferiore del perimetrale ovest, realizzato in corsi abbastanza regolari di pietre sbazzate e databile, appunto, entro la prima metà del XIII secolo.

In realtà, osservando attentamente lo stesso muro esterno, è possibile "leggere" alcuni degli ampliamenti subiti dalla chiesa nel corso del tempo, a partire da una prima sopraelevazione con muratura in opera incerta e cantonali in laterizi, databile tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento. Successivamente, essa è stata allungata verso sud e verso nord, forse in occasione di un importante intervento realizzato tra gli anni Ottanta e Novanta del Cinquecento (fig. 1: stratigrafia della parete ovest).

Va sottolineato, in proposito, l'inusuale orientamento nord-sud del piccolo tempio, determinato dalla necessità di adattarsi alla conformazione



del luogo. Si trova, infatti, sul versante occidentale del dosso su cui in età medievale era stata realizzata una struttura difensiva: la "bastia" (o "baschia" secondo la versione del Sommarione del 1810). Tale termine designa una difesa occasionale, probabilmente collegata al sistema di fortificazione della Rocca.

A sud-ovest della bastia era anticamente documentata una contrada detta "ulmi sive plateae". Evidentemente, detta contrada aveva preso il nome dallo slargo (o platea) attorno al quale si era sviluppata. Lo stesso slargo sul quale si affaccia la nostra chiesa, all'incrocio tra la strada che da Brescia portava alla Rocca e la strada che dalla Pieve conduceva a Moniga.

Esternamente non vi sono particolari decorazioni, fatta eccezione per la facciata a capanna, ingentilita da una semplice cornice e da tre pennacchi sul colmo e dotata di un ampio portale incorniciato in pietra. A destra dell'abside sventa il campanile, piuttosto stretto e caratterizzato da un elaborato cornicione sulla sua sommità (fig. 2:

facciata e campanile).

L'interno, ad aula unica con copertura lignea, conserva porzioni di affreschi di un certo pregio. Si tratta della *Madonna del latte*, posta su un elaborato trono architettonico, e della testa di sant'Antonio abate, recentemente messi in luce sulla parete ovest. Entrambi risalgono con tutta probabilità al periodo immediatamente successivo alla prima sopraelevazione della chiesa e mostrano una qualità assai elevata, collocandosi nel fenomeno della rielaborazione di modelli giotteschi che caratterizza la pittura veronese del Trecento (così la storica dell'arte M. Ibsen, che se ne è occupata di recente) (fig. 3: *Madonna del latte*).

Ben più modesta la cinquecentesca pala di un maestro locale, ora sull'altare maggiore (*Madonna con il Bambino e i santi Rocco, Sebastiano, Bernardo e Antonio abate*).

Interessante, invece, anche per la storia che ci racconta, la pala sull'altare di destra, dedicato a san Michele Arcangelo.

L'opera venne commissionata dal sacerdote Benedetto Bocchio, rettore della chiesa di San Zeno di Montagna, che vi si fece ritrarre in basso a sinistra e rappresenta la *Madonna con il Bambino* e i santi Bernardo di Chiaravalle e Michele.

L'intento del sacerdote era di assicurare una sepoltura in chiesa ai propri genitori, come attesta la lapide sepolcrale del 1593 da lui predisposta e tuttora visibile accanto all'altare. Non era infrequente in quel periodo che alcune persone abbienti lasciassero i loro beni alla chiesa per la celebrazione di messe o per altre funzioni, come l'abbellimento dell'edificio.

All'epoca (a partire dal XVI secolo) la chiesa di S. Bernardo godeva di una certa autonomia ed era di pertinenza della ricca e popolosa comunità di Montinelle, che vi manteneva un curato e vi gestiva un cimitero.

Nel 1712 vennero realizzati i tre altari in scaiola, le cornici in stucco delle pale relative, nonché la pala dell'altare di sinistra, dedicato a san Rocco (la data di esecuzione si legge sulla cornice in stucco).

I restauri novecenteschi, infine, hanno determinato l'aspetto attuale della chiesa che è aperta al culto nel periodo estivo. Molto sentita dalla popolazione di Montinelle è la festa di san Bernardo, patrono della frazione, che si celebra il 20 agosto ed è accompagnata da una sagra che dura più giorni, con bancarelle e musica dal vivo.

Fonti: "7 storie di Manerba" a cura di G.P. Brogiolo, in Quaderni dell'Archivio della Comunità di Manerba 1, 2022; G. Leali "Le Chiese di Manerba tra storia e leggenda", 2018; M. Ibsen, in corso di stampa.

Sorsi di *poesia* per unire il *Garda*

Viàs

I sèghita a saltà sö col treno pié
amò prim de pàrter vé òja de smontà.
Sensa oltam, senza umbria, de per mé
strapéghe el me fagòt töt stranfognat
de traai che se pöl spàrter con nisù

e col me bilièt nöf de prima clas
traèrse la seconda. Tröche per pasà
pas dopo pas, vagù dopo vagù.
So sicùr, de na quach banda gh'è 'n sit
col bombs mulizi, per sintam zo

sta töt en del rià a catal. E puce

sgombète. Gh'è strapié de zènt en pé.
Sènte spösa de pore de sorà
öcc strach, scür calamar e sègn de crus
e mà sùdàde e mà a pögn stricade
o dervèrte senza us per domandà.

So gnamó riàt, l'è za ura de nà zo.
Capise, en del smontà, che 'l me pöst
l'era mia de viaggià en prima clas,
l'era chél de pasà tramès la zènt
ma so riàt en font. G'hó finit el tèmp.

VELISE BONFANTE

Ghó ciocàt a l'ös

Ghó ciocàt a l'ös,
e ma só catàt dènt a 'na stória
che còr a bìa bòa.
Gnechèze
nel fa pasà 'l mismàs de dé
che sa smulzina;
dóca i sbarbàcie ne l'encö,
i mète lé a sùgà
e basèghe 'l cò
nel respirà chél vent
che 'l dà 'l cangiànt ai nigoi
e 'l ma pàsa adòs.

Sensa ciamàm.

Mé,
come töcc,
so' riàt a caal de 'na falìa,
per sta nel mònd
compàgn de 'n òm de néf,
e quand che parlaró 'l parlà del sùl
restaró lé,
deleguàt en de 'na pócia de dé
endóe se pòdarà speciàs.

DARIO TORNAGO

La me nona

Nel pelà en portogal
el bu udur de la scorsa
el t'ha fat vègner en ment
quan che se la brüsaa
sö i sércoi de la stüa.

La stüa a lègna
che la sèrvia a fa töt:
süga la ròba, scaldà l'acqua,
el füren per l'aròst
i sércoi per fa de mangià.

Me ve 'n mènt la me nona
che la nàa a stisà 'l föch
con dei ciapili de lègna.
La nona la ghe pö:
ma me restà en ma
la scorsa del portogal.

FRANCO BONATTI

Me piasea sognar, vardar la luna

Sonava le campane e ne la piassa
gh'era un sigar de tanti puteleti
strachi de rampegatse su i morari
o corer drio a lusertole tra i sassi.

L'istà la ne scotava come en fogo
col sigognar de le sigale en compagnia...
ciapar le rane sveltì dentro al fosso,
zugar a cuco en serca de putele. in compagnia.

Le mame le ciamava che l'è pronto
ma l'era forte el nostro ciacolar.
La note la rivaa sempre più scura...
e me piasea sognar, vardar la luna.

GIUSEPPE ROVERSI

Zugaemo en corte

Zugaemo en corte a pice, a bandiera,
pronti a far corse en meso ai vigneti,
a scondese a cuco, vegnuda la sera,
a far i dotori, da puteleti.

Se se godea con poco, con gente:
en toco de manego de spassaora,
en bussoloto butà da la gente
o quatro sassi catadi per tera.

Se rampegaemo sora i morari
sveltì a ciapar useleti o sigale,
de note le luciole con i so fari
e dentro ai fossi i rospi e le rane.

Con en balon vecio, ormai sliso,
o con i tapi de la coca -cola,
con su i labri sempre un sorriso,
el nostro zugar l'era na mola,

l'era un cantar, l'era catarse,
l'era un corer butado ne i campi,
l'era ne l'erba sveltì tufarse,
l'era 'n lotar tra cavalieri e fanti.

Ricordo un baso, robà de sera...
i oci grandi de na putela,
el cel scuro, senza na stela...
L'era d'inverno, par mi primavera.

GIUSEPPE ROVERSI

Libreria del Garda



Thomas Ròse la magia di credere in sé stessi

**Romanzo scritto da Mauro Fornasari
in collaborazione con Domenico
Marchione**

Thomas Ròse, dopo aver finito la scuola superiore, portando a termine l'ultimo anno con fatica per il trasferimento del suo migliore amico, trascorre cinque anni perso nel mondo del web, diventandone dipendente. Naviga confusamente nell'infinito mondo virtuale, lavorando poche ore la sera, nei fine settimana in una piccola attività del cugino. Fortunatamente il pensiero, nei suoi sprazzi di lucidità, suggerisce sempre una nuova strada. Thomas un giorno, davanti al suo computer, rievoca il suo passato, quando ancora pieno di vitalità nella confusione adolescenziale, aveva degli obiettivi e si rende conto di aver già perso troppo tempo, prigioniero di qualcosa che lo aveva intrappolato in un'enorme

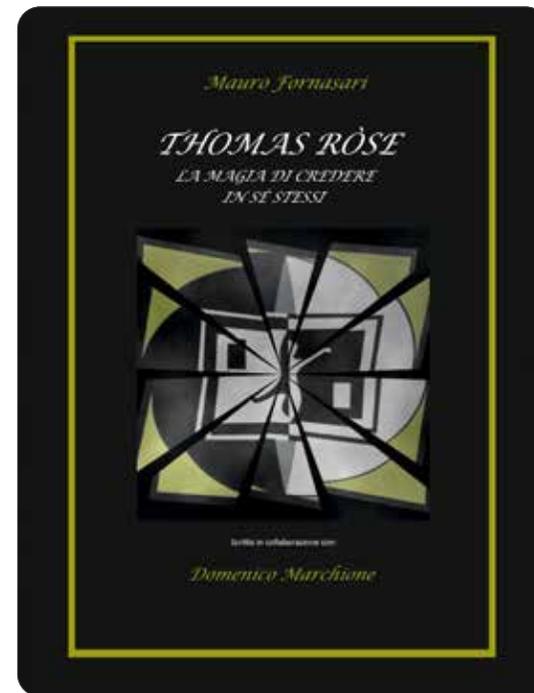
ragnatela. Da quel momento entra in un vortice di pensieri che lo fanno riflettere su di sé. Ritrova un opuscolo di un suo professore, che ai tempi aveva stimato e comincia a leggerlo. La sua vita cambia e il suo entusiasmo gli fa credere di poter cambiare, ma si rende conto che non è così semplice farlo, quando ripiomba nella sua ossessione telematica. Il web, però, gli appare strano, non è più quello che aveva lasciato, non ne è più attratto come prima ma fatica a tenere la giusta distanza. Le domande che si pone sono molte e tutte vogliono una risposta che non è mai diretta, ma piena di intrecci filosofici i quali lo portano a riflessioni profonde su come voler essere in questa vita.

Mauro Fornasari (Brescia) 1975. Ha scritto un racconto lungo illustrato "Voltapagina" diverse poesie per la rivista "Navigare". "Ludo Aslyn - L'Angelo

sognatore" un romanzo distopico. Appassionato al fumetto frequenta il triennio alla scuola Comics di Brescia creando brevi storie sul tema sociale.

Domenico Marchione (Mantova 1964) CDA di importanti multinazionali, è passato per diversi tipi di amministrazione alle aule di tribunale. All'inizio del nuovo millennio si dona al volontariato in associazioni no profit. Insegna religione cattolica presso l'istituto tecnologico "Cerebotani".

Presentazione romanzo, domenica 6 aprile ore 17:00 presso "Teatro Zaro Negativo". Via Tre Bocche terza traversa - Bedizzole. Accompagneranno la presentazione: Stefano Corti e Gianfranco Bonati con accenni di lettura. Simone Monese e Elia De Molli, arrangiamenti musicali. Dialoga con gli autori Maria Acampa.



Goethe e il "Werther"

Si è già accennato al fatto che Goethe partì per l'Italia da Karlsbad, dove si trovava in vacanza, alle 3 del mattino del 3 settembre 1786 "di nascosto", con passaporto falso intestato a Philipp Möller. Uno dei tanti motivi che l'avevano portato a questo stragemma era che non voleva essere riconosciuto. All'inizio del suo viaggio forse solo a Malcesine sul lago di Garda rivelò di essere nativo di Francoforte sul Meno e di aver conosciuto bene la famiglia italiana Bolongaro, operante in quella città tedesca, presso la quale aveva prestato servizio Gregorio, un abitante del luogo.

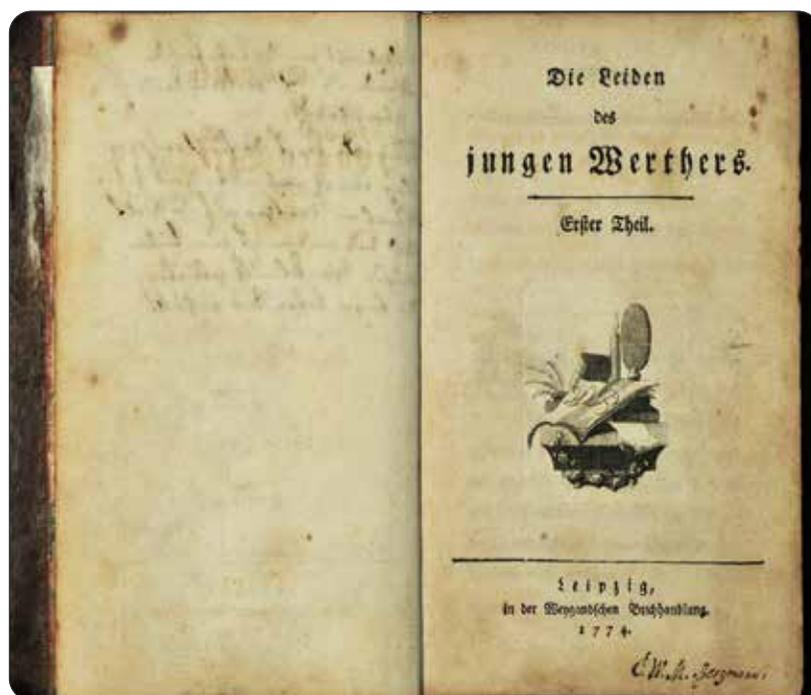
Qualche ragione per viaggiare in incognito Goethe di certo l'aveva. Era diventato famoso in Europa fin da quando aveva pubblicato nel 1774 il libro *I dolori del giovane Werther*, presso l'editore Weygand di Lipsia. Il romanzo epistolare aveva avuto l'incipit da due vicende personali di Goethe, una legata al suicidio di un conoscente dovuto all'amore impossibile per una donna già promessa e l'altra al tenero affetto dello stesso scrittore per Maximiliane Brentano impegnata con un altro uomo. Nel libro si racconta del giovane Werther che in una serie di lettere, scritte tra il 4 maggio 1771 e il 24 dicembre 1772, rivela all'amico Wilhelm le inquietudini e la passione che lo dominano, gli fanno perdere ogni energia e gli tolgono ogni volontà di soppesare le logiche della ragione, "tra pienezza di sentimento e coercizione imposta dalle circostanze", come scrive il germanista Fritz Martini.

Werther era andato a stabilirsi in un paesino immerso nella natura, dove sperava di poter elaborare con calma le sue impressioni in piccoli disegni. Un giorno, mentre è con amici, durante una scampagnata conosce una ragazza bella e brava nel gestire, al posto della madre morta, la casa e i tanti fratellini. La cosa lo colpisce e invita la giovane, di nome Lotte, a fare un ballo insieme. L'intesa è immediata, ma le amiche ricordano alla giovane Albert, il fidanzato, al momento lontano. Werther è impressionato dall'affinità di emozioni con Lotte e cerca sempre più spesso di starle vicino. Al ritorno di Albert dal viaggio di affari, i tre giovani in principio

fraternizzano, anche perché l'attrazione di Werther per Lotte è ancora platonica. In ogni caso Werther è molto sensibile, un vero concentrato di sentimenti impetuosi, Albert è un tradizionalista tutto d'un pezzo. Quando Werther sente di nutrire forti emozioni per Lotte, si allontana dal paese e va a lavorare presso un delegato della corte, ma l'etichetta e la pedanteria del suo capo gli fanno comprendere che lui non può vivere in mezzo a questo tipo di società. Viene intanto a sapere che Lotte e Albert si sono sposati, senza averlo avvertito o invitato alle nozze. Si licenzia e dopo qualche tentativo di star lontano da Lotte, alla fine ricompare nel loro paese e riprende a frequentarli. Lotte è carina con Werther, la cui passione per la giovane va crescendo insieme alla disperazione, perché non si accontenta più della sola amicizia. In paese si comincia a mormorare su di loro. Werther viene così pregato di lasciar passare qualche giorno prima di farsi vedere a Natale. Ma Werther non resiste e l'indomani torna da Lotte. Dopo aver letto insieme a lei una poesia di Ossian, alla fine Werther in preda alla violenza della passione, senza alcun sostegno morale, abbraccia e bacia Lotte. Lei si divincola e fugge via. Werther si allontana. Torna a casa, scrive un'ultima lettera a Lotte e si spara. Erano gli "effetti di un esagerato sentimentalismo soggettivistico" proprio del tempo.

Le polemiche suscitate dal volume avevano fatto sì che l'anno successivo venisse tolto dalle librerie di Lipsia, perché ritenuto inadatto e dannoso per l'educazione dei giovani. Ciò spingerà Goethe a pubblicarne nel 1787 una versione riveduta in cui il fidanzato e poi marito di Lotte, non è più tratteggiato come un borghese sempliciotto, bensì come un giovane intelligente e perbene.

È vero che Goethe aveva già composto poesie e scritto la prima redazione del dramma *Götz von Berlichingen*, rappresentato per la prima volta con grande successo il 12 aprile 1774 al *Komödienhaus* di Berlino: una tragedia dedicata ad un cavaliere che Goethe delineò come spirito libero in contrasto con i giochi di potere, capace di



Copertina della prima pubblicazione del Giovane Werther del 1774

sacrificarsi per i valori della libertà e della giustizia. Ma la notorietà da lui ottenuta a soli 24 anni con il romanzo epistolare *I dolori del giovane Werther* fu enorme, oltrepassando i confini della Germania. La prima traduzione in lingua francese si ebbe già nel 1776 ad opera di Jacques George Deyverdun, a soli due anni dalla sua pubblicazione in Germania. Quella in inglese, curata da William Render, apparve nel 1779 a Londra.

Quanto alle prime traduzioni italiane fa cenno lo stesso Goethe nel *Viaggio in Italia*, dove in una lettera da Roma del 1° febbraio 1788 scrisse: "Qui mi stanno seccando con le traduzioni del Werther: me le fanno leggere, mi chiedono qual è la migliore, e anche se la storia è vera o no! È una calamità che non mi darebbe tregua neppure in India."

La prima edizione italiana de *I Dolori del giovane Werther*, tradotta dal milanese Gaetano Grassi nel 1781, fu pubblicata in Svizzera a Poschiavo, nel canton Grigioni, nel 1782 presso la tipografia di Giuseppe Ambrosini. A dire il vero, Grassi non tradusse l'opera di Goethe direttamente dall'originale tedesco, bensì dalla traduzione francese di Jacques George Deyverdun sulla base del testo del 1774.

La seconda traduzione in lingua toscana, fatta da Corrado Ludger, uscì a Londra nel 1788 con il titolo *Gli affanni del giovane Werther*.

La terza traduzione italiana, per

quanto iniziata nel 1781, apparve a Venezia nel 1788 e fu scritta da un medico ebreo di Padova, Dottor Michiel Salom che compare sul frontespizio solo con le iniziali, D. M. S. Per evitare problemi con la censura veneziana Salom omise parte della lettera del 12 agosto in cui Werther ammette la liceità del suicidio.

Con una certa sicurezza pare che la versione italiana del Salomon sia quella letta da Ugo Foscolo il cui romanzo epistolare "Ultime lettere di Jacopo Ortis" uscì a Milano nel 1802. Foscolo scrisse poi a Goethe una lettera cercando di sminuire la dipendenza dell'Ortis dal Werther, evidenziando gli aspetti autobiografici della propria opera e rivendicando di aver "tratto tutto dal vero".

Anche in Italia la prima edizione italiana fu ritenuta dalla Chiesa nociva per i giovani, in quanto il suicidio era visto, a quei tempi, come un gesto innaturale, offensivo nei riguardi di Dio. Il traduttore Grassi, tuttavia, nel suo elogio del libro aveva difeso il "Werther", ritenendo il libro tutt'altro che pericoloso, dato che parlava della vera natura dei sentimenti, a volte potenti e difficili da gestire, ma invoglianti a fare scelte razionali capaci di distogliere la mente da gesti estremi. La sua difesa di quest'opera di Goethe fu tale che fra il 1820 e il 1827 la sua traduzione ebbe almeno sette ristampe. Gaetano Grassi era tra l'altro convinto che il suicidio avesse "un'origine organica innata", per cui l'autodistruzione poteva dipendere da una tendenza all'eccesso predisposto fin dalla nascita.

tipografia
litografia
prestanpa
confezione

www.tip-pagani.it

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

Sfilate memorabili

La seconda domenica di dicembre del 1979, per la prima volta sfilarono per le strade del centro storico di Desenzano gli alpini del territorio portando il 'bandierone'. Era questa una grande bandiera d'Italia, che abbisognava di quattordici uomini dalle forti braccia per essere retta ben tesa orizzontalmente. Il capogruppo della sezione locale, Felice Anelli, aveva dato con entusiasmo l'assenso alla proposta avanzata al riguardo da Adriano Ferrarini, già alpino artigliere. Così, quella mattina piuttosto freschetta, gli alpini desenzanesi, dopo aver reso visita agli anziani della Casa di Riposo, erano saliti in Piazza Garibaldi e, schierati in linee perfette, avevano proceduto alla cerimonia dell'"Alza bandiera" con gli immancabili squilli di tromba. Poi avevano serrato le fila e con al centro il 'bandierone' avevano iniziato a sfilare per Capolaterra. Gli alpini marciavano orgogliosi, la gente lungo la strada li guardava ammirata, i bambini battevano le mani entusiasti, le donne anziane erano commosse, gli uomini si toglievano il cappello, alcuni vecchi avevano le lacrime agli occhi. Il corteo si fermò all'incrocio di via Garibaldi con via Monte Grappa, proprio davanti alle doppie scale della chiesa di San Giuseppe Lavoratore, già di San Giovanni. Davanti all'ingresso della chiesa, sopra le scale, c'era Don Dino

che aspettava con gli occhi neri che brillavano. Quando tutto in Capolaterra si fermò, nel silenzio più assoluto, Don Dino pronunciò le prime parole della benedizione, poi con larghi gesti benedì la grande bandiera e tutti i presenti. I fedeli quindi entrarono per partecipare alla Messa dedicata agli alpini 'andati avanti'. Un'ora dopo il corteo si snodò per via Sant'Angela Merici e raggiunse Piazza Malvezzi, dove la fanfara si sbizzarì offrendo agli ammiratori vivaci pezzi militari.

Alla sera, all'"Ammaina bandiera", il 'bandierone' fu affidato ad Adriano Ferrarini per venir custodito fino alla prossima sfilata. Sua moglie Franca se ne prese cura tanto bene che, trent'anni dopo, il vessillo sembrava ancora nuovo. In verità durante quegli anni aveva sfilato in tante adunate degli alpini. Indimenticabili erano state quella di Bologna, presente Sandro Pertini (1978-1985); quella di Trento, presente Giovanni Spadolini (ministro della difesa dal 1983-1987); quella di San Martino davanti ad Azeglio Ciampi, venuto sulle nostre colline in occasione del 150° anniversario della battaglia di Solferino e San Martino.

Purtroppo più tardi l'autorizzazione a portare il grande vessillo è stata concessa solo per le adunate sezionali, di



La grande bandiera degli alpini di Desenzano in sfilata durante un'adunata nazionale

raggruppamento e di zona.

Nel dicembre del 2009 si diede risalto alla speciale ricorrenza, il trentennale del 'bandierone' con una serata commovente. Sabato 12 dicembre, nel Teatro del Centro Giovanni XXIII, prospiciente Piazza Garibaldi, venne programmato uno spettacolo, dove la lettura di brani tratti da *Il sergente della neve* era intervallata dalla esecuzione di canti, prodotti da una voce solista accompagnata dalla chitarra. Per sottofondo il suono del pianoforte rendeva più

suggestiva la lettura. Le vicende e le voci degli alpini di Nikolajewka riecheggiavano nella grande sala. Il capogruppo degli ex-alpini, Franco Bortolotti, colse l'occasione per ricordare che gli impegni degli alpini del territorio non si limitavano alle adunate, ma era richiesto il loro aiuto in occasione delle manifestazioni più varie e per accadimenti meno felici. C'era poi bisogno, aveva aggiunto, di braccia giovanili forti e robuste che sorreggessero il 'bandierone' già custodito dal Ferrarini, visto che i primi quattordici portatori erano invecchiati.

MIGLIORIAMO
IL NOSTRO DOMANI.
INSIEME.

CAMOZZI
GROUP



AUTOMATION
division



DIGITAL & MECHATRONICS
division



MACHINE TOOLS
division



MANUFACTURING
division



TEXTILE MACHINERY
division

CAMOZZI
RESEARCH
CENTER

+70 PAESI NEL MONDO | 37 FILIALI NEL MONDO | 25 SITI PRODUTTIVI | +3000 DIPENDENTI

Sviluppiamo tecnologie e soluzioni innovative per plasmare il futuro

Fondato nel 1964, il Gruppo Camozzi è un player internazionale specializzato nell'ingegnerizzazione e produzione di componenti e soluzioni per l'automazione industriale ad alto contenuto tecnologico. Con un focus particolare nei settori handling, life science, trasporti, food&beverage e packaging, il Gruppo oggi progetta e realizza anche sistemi cyber-fisici intelligenti, grazie a un forte know-how sulla mecatronica. Produce inoltre macchine tessili di ultima generazione e macchine utensili speciali e sviluppa soluzioni avanzate per la manifattura additiva dedicate all'industria aerospaziale, navale e dell'energia.



MISSION

Essere d'ispirazione per l'industria sviluppando tecnologie, prodotti e soluzioni innovative, in grado di contribuire al benessere sociale e ambientale per plasmare il futuro del mondo.



VISION

Essere un gruppo tecnologico leader di mercato, capace di interpretare i megatrend del futuro per guidare i clienti ad esprimere il loro pieno potenziale industriale.



Maggiori informazioni?
Inquadra il QR code

Camozzi Group S.p.A.
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

La Comunità del Garda compie 70 anni



La cartina della Regione del Garda e Il regolatore di Peschiera

Proseguingo nel mio racconto delle vicende della Comunità del Garda non posso non ricordare uno dei più importanti ed ambiziosi obiettivi raggiunti da questa istituzione: la depurazione delle acque gardesane.

La Comunità avvertì negli anni '60 che si rendeva necessario adottare una serie di misure preventive atte a scongiurare "un grave pericolo incombente" e prima che accada la "rottura dell'equilibrio esistente" per le acque del lago.

Fu così che nel 1968 ebbe inizio il grande lavoro per la tutela delle acque del Garda, sostenute dalla presenza dell'on. Mario Pedini come responsabile per la ricerca scientifica nel Governo Leone, che diede un aiuto sostanziale per il grande progetto delle opere di depurazione delle acque del territorio gardesano poi portato a compimento.

Il Ministero finanziò uno studio interdisciplinare affidato all'IRSA (Istituto di Ricerca sulle Acque) diretto dal prof. Roberto Passino, sullo stato di salute del lago di Garda con la collaborazione del CNR e della prof. Livia Tonolli. Da qui nasceranno, per merito della Comunità, le grandi opere di disinquinamento, il collettore, l'impianto di depurazione, i Consorzi Garda Uno e Garda Veronese.

L'impianto di depurazione delle acque gardesane fu una realizzazione idraulica unica nel suo genere in Italia.

In questo contesto si inserì il tentativo di dare una nuova veste istituzionale all'organismo.

Dopo un primo tentativo, il 18 dicembre 1970, di presentazione a Camera e Senato di proposte di legge tendenti a conferire alla Comunità veste e poteri di ente pubblico, l'11 gennaio 1972 (a Villa Alba, Gardone Riviera) una seconda assemblea costituente trasforma la Comunità in un ente associativo, definendone i compiti, organizzazione e ambito territoriale, e perfezionandone il carattere rappresentativo. Contemporaneamente, per la preziosa collaborazione della Società di progettazione Technital, la Comunità

fa partire un piano di ricerca sugli interventi coordinati, che diventa una sorta di potenziale piano di sviluppo del Garda.

Un momento importante che segna un'ulteriore crescita è dato, dopo la nascita delle Regioni, dalla realizzazione del protocollo interregionale d'intesa (2 luglio 1984), firmato dal Presidente della Comunità Todesco e dai Presidenti delle Regioni e della Provincia autonoma di Trento, che costituisce l'AIG (Autorità Interregionale per il Garda, marzo 1988), con il compito di affrontare e risolvere i più rilevanti problemi del territorio gardesano.

Le vicende politiche del Paese, le difficoltà amministrative, i mutamenti di classe dirigente e l'espansione di poteri diversi hanno reso assai difficile il compito della Comunità, portandola a gravi difficoltà che esigevano un impegno politico unitario, pur nella difficoltà della situazione e nell'accentramento di potere delle province, a onta delle clamorose tendenze federaliste e autonomiste. Nell'assemblea del 19 dicembre 2005, viene unanimemente eletto presidente, dopo un'assenza trentennale, l'on. Aventino Frau, che avvia un processo di mutamento che porterà la Comunità del Garda (assemblea straordinaria del 22 ottobre 2008) a trasformarsi in Ente territoriale interregionale.

E' questo un riconoscimento unico sul territorio nazionale.

Nella vicenda della Comunità del Garda Frau rappresenta un personaggio chiave perché a lui si deve il massimo sviluppo della istituzione e la realizzazione di importanti opere per il bacino gardesano tra cui spicca la realizzazione della depurazione delle acque del Garda.

Negli anni '70 ebbi la fortuna di collaborare nella istituzione gardesana e posso testimoniare di persona quale fu il suo apporto convinto e determinante per dare unità di visione e di approccio ad importanti tematiche inerenti la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo turistico del Garda, ritenendo egli che quella fosse la vera vocazione del Garda.

In una pubblicazione della Comunità del Garda Frau ebbe a delineare gli aspetti salienti dell'area gardesana e il ruolo insostituibile che per quel contesto avrebbe dovuto avere la Comunità del Garda per definire la città del Garda..

Secondo le più autorevoli definizioni, viene chiamata città "un territorio abitato, di dimensioni geografiche non correttamente definibili a priori, comunque non troppo modeste, sede di attività economiche in assoluta prevalenza extra agricola e soprattutto terziarie e pertanto in grado di fornire servizi alla propria popolazione e a quella di un ambito più o meno vasto che ne costituisca il bacino di utenza (area di influenza). La città è uno degli elementi umani dello spazio geografico: in particolare un elemento insediativo e un elemento economico e può essere anche un elemento politico,... culturale, in quanto sede di beni culturali accumulatisi nel tempo. Per questo si fondò la Comunità del Garda, per dare una voce al territorio di questa grande città giardino, nella unità di scelte fondamentali, per la capacità di autogestione.

Dopo il suo periodo di Presidenza a succedergli in quella carica, il 26 ottobre del 2015, è stata chiamata l'onorevole Mariastella Gelmini.

La Comunità del Garda quale Ente territoriale interregionale andò ad occuparsi e a impegnarsi fortemente, sotto la Presidenza Frau, su alcuni temi quale quello della gestione idraulica e della regolazione dei livelli lacustri, confortata anche dalla delibera numero 9/2002 dell'Autorità di Bacino per il Po, la Comunità è stata costante interlocutore del regolatore (AIPO, Agenzia Interregionale per il fiume Po) e dei vari utilizzatori (Consorzio del Mincio ed Enel). La Comunità, di fronte alla posizione delle province interessate al Garda espressa nel decreto del Commissario straordinario che prevedeva il possibile ingresso delle acque dell'Adige nel Garda, si è fortemente opposta a tale possibilità, anche mediante ricorsi al TAR del Lazio e al Tribunale Superiore delle acque pubbliche di Roma. Si sono richiesti a Stato e Regioni quegli interventi strutturali (razionalizzazione e adeguamento del sistema irriguo, opere di canalizzazione delle acque, rivisitazione delle tipologie culturali) che possono

risolvere il problema alla radice. Il problema della qualità delle acque e l'esigenza di dotare il Garda di un istituto limnologico permanente, sul modello di quello del CNR/ISE a Palianza hanno portato la Comunità a essere capofila - con altri laghi in Ungheria, Austria e Polonia - e assegnataria del progetto europeo Eulakes (programma «Central Europe»).

Essa affrontò anche il tema della sicurezza della navigazione. Grazie alla Comunità, il lago di Garda ha ottenuto - unico lago in Italia - il servizio della Guardia Costiera, strumento prezioso per la sicurezza della nautica da diporto e della popolazione turistica. Il Nucleo Mezzi Navali Guardia Costiera del lago di Garda, inoltre, è stato dotato di una sede stabile e idonea, a Salò, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale. Nell'ambito del Patto della Sicurezza del Garda, la Comunità ha ottenuto il divieto assoluto per i grandi autocarri sulla Gardesana Orientale e l'approvazione del progetto Avviso di burrasca.

Nel documento politico programmatico, approvato dagli organi comunitari, sono enunciati gli obiettivi strategici per la Comunità e la regione del Garda. In particolare:

"La Comunità deve affrontare il futuro del Garda guardando alto e lontano, deve occuparsi di una visione generale del territorio come di un unicum, partendo dal bene comune delle acque".

"Il Garda deve poter governare, senza egoismi ma anche senza subire soprusi, la gestione dei livelli delle proprie acque, delle acquisizioni dall'Adige e delle cessioni al mantovano. Agire affinché venga istituita un'autorità di bacino, per un corretto sistema di gestione di acque e territorio nel quadro di un corretto rapporto tra le acque del lago e i sistemi fluviali connessi e riequilibrare il sistema con maggiore vantaggio per il lago stesso".

Concludendo gli amministratori e i cittadini gardesani non possono che auspicare che alla Comunità del Garda vengano attribuite sempre più competenze per la vera salvaguardia della regione gardesana in una prospettiva di visione unitaria della governance del territorio.

Il giorno del Grande Amore

Ti rechi al giardino, portando con te tre testimoni della tua agonia. Questi, Pietro, Giacomo e Giovanni erano presenti alla Tua Trasfigurazione sul Tabor.

Gesù li porta con sé, come testimoni di riconoscere l'uomo-Dio schiacciato dalle sofferenze, dal dolore.

Raccomandi loro di vegliare e pregare perché il nemico non dorme.

Armatevi in anticipo della preghiera per non cadere in peccato.

Dopo aver raccomandato il pericolo delle tenebre, vacillante, si allontana dai suoi discepoli. Il Suo Santissimo volto accarezza la terra, le braccia strette a sé. Eleva la preghiera al Padre. La sua anima è immersa in un mare di amarezza. Di estremo dolore. La cognizione del tempo è persa. Un cielo denso di nubi, cupo. Sembra implorare aiuto, vorrebbe esplodere, ma muto resta inerte, aspetta che qualcuno lo trafigga e l'azzurro di cui ha bisogno esca prepotente. Il suo cuore rassomiglia a quel cielo che lui anela, all'azzurro, ad uno squarcio d'amore che lo faccia tornare in vita. La luna tenebrosa sembra accompagnarlo. Il vento fa sentire la sua forza, penetra fino alle ossa. Tutto sembra

accompagnare l'estrema afflizione di una notte che nasconde un segreto, una notte senza somiglianza.

Ecco, o Gesù, dove vieni a pregare. Ti spogli della Tua Santa umanità per la quale hai diritto per la Tua unione Divina. Vedi anticipatamente la Tua Passione. Sei avvolto in un mare di tristezza, angoscia, il tuo spirito annichilito.

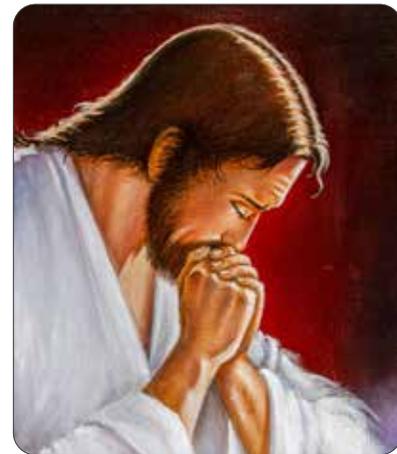
Vede Giuda, il Suo apostolo tanto amato, che lo tradisce per poche monete. Lo consegna nelle mani dei suoi nemici. Poco fa l'ha nutrito con la Sua carne, e abbeverato con il Suo sangue. Gli ha lavato e baciato i piedi. Li ha stretti a sé sul Suo cuore.

Cosa non ha fatto per salvarlo! Il suo grande dolore della Passione! Gesù piange.

Si vede sfinito, trascinato per le piazze di Gerusalemme. Pochi giorni prima l'acclamavano come Messia. Si vede schiaffeggiato davanti al Sommo Sacerdote, insultato da pezzente, Lui, autore della vita! Il suo popolo, che lui ha tanto amato, tanto supportato e istruito, grida a squarciagola: "A morte, a morte, sulla croce!"

Le loro false accuse trapassano il

Suo cuore più della flagellazione, delle spine che coronano il suo capo. Si vede condannato alla morte in croce, il lungo cammino in salita del calvario. Barcollante sotto il peso della Croce, schiacciato a terra, le Sue braccia aperte sembra vogliano stringere il mondo a sé. Eccolo arrivato alla vetta, spogliato dalle sue vesti, inchiodato sulla croce. Elevato fra cielo e terra, sospeso da tre chiodi. Il suo respiro strozzato, da incredibili torture, si fa pesante. Quella agonia di tre ore sembra infinita, non termina mai. Ai piedi la plebaglia ubriaca dall'odio, da impropri, non cessa i suoi schiamazzi. Una sete che divora il suo corpo. Quell'aceto e quel fiele depositato sulle Sue Sacre labbra scorrono verso terra senza essere consumate. La Sua maschera di sofferenza non impedisce al Suo dolcissimo sguardo di abbracciare la Giustizia Divina. Poi quella morte vergognosa tra due ladroni, a cui offre il Suo amore. Uno lo accoglie come Messia, l'altro si chiude nel suo io. Infine vede il Padre Suo che lo abbandona e Sua Madre schiacciata dal dolore, abbraccia questa amata volontà con il Suo Sì. Tutto è compiuto allorché vede l'aguzzino che gli trapassa il cuore. Questa è l'estrema umiliazione del corpo e dell'anima che si separano. Tutto questo passa davanti ai suoi occhi, momento per momento.



Ci ripenserà? Tornerà sui suoi passi?

La passione vissuta.

Fin dal primo istante ha accettato, ha abbracciato la volontà del Padre a qualsiasi condizione.

Perché allora questa titubanza, questo terrore?

Lui ha esposto la sua umanità come uomo che fa sua la Giustizia oltraggiata dal peccato.

(CONTINUA)

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate



**Tutto il
pesce
che vuoi**
direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

CAIOLA
outdoor



Realizzazione ed
installazione
tende da sole
Chiusure invernali
per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

Proviamo a fare chiarezza ed una riflessione su alcuni fenomeni gardesani



Ma cosa sono quelle schiume miste a chiazze verdastre che ogni tanto si vedono galleggiare sulla superficie del lago?

Sono molto spesso fioriture algali causate da cianobatteri, in cui si mescolano anche pollini, soprattutto in primavera.

Ma cosa sono i cianobatteri?

Sono microrganismi fotosintetici che in determinate condizioni possono appunto sviluppare, sulla superficie dell'acqua, fioriture algali e schiume.

Hanno dei nomi un po' strani questi cianobatteri, difficili pure da pronunciare, come per esempio il *Dolichospermum lemmermannii*, oppure *Planktothrix rubescens* o anche *Tychonema bourrellyi*... tra gli altri.

Proprio il *Dolichospermum lemmermannii*, ad esempio, è arrivato nel Lago di Garda, come negli altri laghi subalpini e non, tra gli anni '90 e 2000 ed è considerato uno dei cianobatteri più fastidiosi grazie alla sua capacità di formare rapidamente fioriture algali estese durante la stagione estiva.

Per fortuna il Lago di Garda, con basse concentrazioni di nutrienti come azoto e fosforo, che sono lo "starter" per l'attivazione di questi cianobatteri, ha potuto contenere molto questi fenomeni.

È soprattutto grazie al depuratore e collettore fognario se, a partire da metà degli anni '80 (quando entrò in funzione) ad oggi, si è arrestata ed invertita la degenerazione delle acque iniziata a partire dagli anni '60, che ha portato già negli anni '80 e '90 il lago vicino all'eutrofia (eccesso di nutrienti), passando dallo stato originario di oligotrofia (scarsa presenza di nutrienti) ad uno di meso-oligotrofia (uno stato di mezzo tra i

due, diciamo).

Una necessità, quella della depurazione, che fu proprio la Comunità del Garda ad evidenziare e porre all'attenzione allora, negli anni '60 intendo, in tempi in cui l'opinione pubblica non aveva ancora la minima percezione del problema né quella sensibilità ambientale che abbiamo oggi.

Fu la depurazione ed il suo sistema di collettamento a ridurre i carichi di nutrienti nel lago.

Quando si dice: "essere lungimiranti"... questo è un grande esempio da ricordare.

Se oggi la presenza di questi cianobatteri, tra cui *Planktothrix rubescens* e *Tychonema bourrellyi* (che possono produrre tossine tossiche), si mantiene in basse concentrazioni senza quindi causare problematiche, come successo in altri laghi per esempio, è proprio perché il Garda è ritornato in una condizione originaria di oligotrofia, questo grazie alla lungimiranza delle scelte coraggiose fatte ormai decenni fa, come sopra ho scritto.

La "politica" deve quindi comprendere come il progetto del nuovo collettore, tanto discusso, vada necessariamente visto in continuità con quelle scelte e decisioni coraggiose assunte decenni fa; scelte coraggiose e strategiche alla luce dei fatti, scelte che oggi stanno ancora permettendo al Lago di Garda e a tutti noi di avere uno specchio d'acqua sano e pulito, in grado di garantire una moltitudine di usi plurimi e qualità della vita che diamo troppo spesso inconsapevolmente per scontati.

La comunità scientifica, che segue e studia questi fenomeni, è concorde nell'affermare che mantenere la qualità attuale delle acque del Lago di Garda,

garantendo il controllo dei carichi di nutrienti, è condizione essenziale per un lago che vive soprattutto di turismo e per l'utilizzo delle acque a scopo potabile.

Questo controllo lo si può perseguire attraverso l'esecuzione del progetto del nuovo collettore e attraverso censimenti sempre più puntuali dei rii e scarichi che ancora, in determinate situazioni, presentano criticità, consci del fatto che abbiamo anche fattori che non possiamo gestire, come l'eventualità di un rimescolamento completo delle colonne d'acqua, che mobilizzerebbero quei nutrienti oggi stratificati sui fondali, che ho descritto in un precedente articolo pubblicato nell'uscita di dicembre 2024 su questo mensile.

In conclusione a questo mio articolo, che mi rendo conto non essere proprio semplice ma spero utile a comprendere certe dinamiche, ribadisco che di pari passo al nuovo sistema di collettamento e alle altre azioni di monitoraggio, deve allinearsi anche una metodica di recupero dell'habitat lacustre, per ripristinare fin dove realmente possibile il sistema fitodepurativo naturale gardesano, che io chiamo non a caso "sistema immunitario"... che vede il Canneto come principale protagonista.

Publicazioni scientifiche di riferimento:

- "Co-occurrence of anatoxin-a and microcystins in Lake Garda and other deep perialpine lakes." Leonardo Cerasino, Nico Salmaso
- "Expansion of bloom-forming *Dolichospermum lemmermannii* (Nostocales, Cyanobacteria) to the deep lakes south of the Alps: Colonization patterns, driving forces and implications for water use." Nico Salmaso, Camilla Capelli, Shiva Shams, Leonardo Cerasino

BIG CLUB

IL PROGRAMMA FEDELTA'
CHE TI PREMIA TUTTO L'ANNO.

“Trasforma
la tua
Fedeltà
in premi da
...**Fiaba**”!



REGOLAMENTO COMPLETO SU APP E SUL SITO WWW.LAGRANDEMELA.IT
CONCORSO VALIDO DAL 20/01/2025 AL 20/01/2026 MONTEPESI 78.965.28 EURO OLTRE IVA



SCARICA E GIOCA
CON L'APP
LA GRANDEMELA.



REGOLAMENTO COMPLETO SU: WWW.LAGRANDEMELA.IT E SU APP

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

L'uomo della plastica (e altre peripezie)

La terza vita di Giuseppe Bertolazzi

Nella precedente puntata abbiamo visto che cosa si produceva nell'opificio di Peschiera, ossia i **coperchi** di bachelite per l'industria conserviera e le **capsule** di plastica per l'industria liquoristica.

Abbiamo altresì ricostruito i canali di vendita, ovvero chi erano i principali clienti della Ditta Bertolazzi.

Ora non ci resta che individuare la sede produttiva, ossia **dove** era ubicata la manifattura. Nell'immagine al centro proponiamo una veduta aerea di Peschiera, ove viene evidenziata, sulla sinistra (cerchiata in rosso) la piccola fabbrica. "En passant" notiamo la presenza, verso destra in basso, sulla punta del Canale Porto Mercantile, del capannone costruito dalla "Bertolazzi Film", della quale abbiamo già trattato in precedenti numeri di questa rivista. Esso veniva utilizzato quale deposito di materiali, attrezzature, arredi, guardaroba, costumi, armi di ogni genere. Infatti, qui venivano anche girati alcuni "interni" dei film in produzione. Gli uffici che sorgevano a lato, erano già stati dismessi al tempo di questa fotografia.

Più in dettaglio nell'immagine a destra vediamo la sede produttiva schematizzata in un brano mappale - datato 12 sett. 1962 - con relativa "legenda" a colori, che identifica lo stato dei luoghi e la loro funzione. Sono indicate anche, come più volte ricordato nel nostro racconto, la **Via Venezia** e il **Viale Marzan**, alla cui confluenza sorgeva appunto la sede della Ditta Bertolazzi.



Resta ora da precisare **quando** ebbe fine l'attività dell'azienda, che tuttavia non si concluse con la scomparsa del fondatore, avvenuta il 27 novembre 1976, all'età di 81 anni, ma proseguì - con la stessa ragione sociale ma con altri partners e sotto altre forme - grazie all'inflessa, infaticabile operosità, passione e solerzia della figlia **Enza**, fino a quando, in data 31/12/1988, cessò del tutto e in via definitiva ogni lavorazione, sia dell'officina meccanica che delle materie plastiche, come risulta dalla **dichiarazione di cessazione attività** presentata alla Camera di Commercio di Verona il 29/09/1989.

Con questo epilogo termina il racconto della vita avventurosa - così l'avevamo definita - di **Giuseppe Bertolazzi** (all'Anagrafe di Castelnuovo erroneamente trascritto come Bortolazzi) che ci piace intitolare, senza scadere in celebrazioni apologetiche o esagerati panegirici, come "l'epopea di un uomo perbene", che suona invece come un

omaggio personale ad una persona laboriosa, tenace, intraprendente.

Riannodando i fili del racconto, abbiamo seguito la traiettoria esistenziale del Nostro nelle sue plurime "vite": esordio come meccanico provetto per lunghi anni; poi padroncino in Africa Orientale Italiana per un lustro come trasportatore e aggiustatore lungo le strade tracciate dai nostri coloni militarizzati; infine - rientrato in Italia con qualche nostalgia - alle prese con una insolita attività che utilizzava nuovi materiali, appunto le moderne plastiche.

Dunque una carriera imprenditoriale non certo sfolgorante ma sicuramente positiva e riuscita in ogni sua fase e circostanza, costruita con coraggio, dedizione e sacrificio, riuscendo a condurre in porto la sua navicella tra flutti pericolosi (guerre, bombardamenti, sfollamenti) e tempestose vicende familiari.

Caratterialmente, l'uomo Bertolazzi



- per come l'abbiamo visto e conosciuto - era d'indole mite però non arrendevole; persona pacata ma non remissiva; avveduto ma non rinunciatario; intraprendente ma non avventato; a volte anche ardimentoso ma non temerario: tratti che si possono intuire da una sua immagine degli ultimi anni.

Concludendo, ci sentiamo sommessamente di invitare le Autorità Municipali di Peschiera a voler prendere in considerazione la proposta di intitolare a lui una viuzza da individuare nei pressi di Viale Marzan e, già che ci siamo, anche una al figlio Walter, sfortunato imprenditore del cinema ("cinematografaro" come direbbero a Roma, ma "cineasta" come dico io con più appropriata locuzione).

Ringrazio i lettori della rivista GN per aver seguito questa lunga storia e naturalmente l'editore Luca Delpozzo per averla pubblicata.

Strega Verde a cura di Marina Boschetti

Aptenia cordifolia

Aprile è il mese dove si preparano i balconi e i davanzali per ospitare le nostre amiche piante che ci regalano sempre un sacco di gioia. Ho scelto di parlarvi di una piccola pianta molto bella e di facili cure: l'APTENIA CORDIFOLIA nota con il nome cuore di giada.

È una pianta succulenta appartenente alla famiglia delle aizoacee, originaria dell'Africa meridionale. Data la sua provenienza è una pianta molto resistente al caldo e ai lunghi periodi di siccità. Tuttavia per una crescita ottimale è importante fornire alla pianta un terreno ben drenato e fertile. Le sue piccole foglie sono cuoriformi di colore verde brillante, la superficie è liscia e lucida, con una consistenza succulenta che permette alla pianta di immagazzinare acqua, rendendola così resistente alla siccità.

Con il suo portamento strisciante e ricadente è adatta a colorare terrazzi e balconi, con i suoi piccoli fiori fucsia-magenta si può propagare molto

facilmente per talea. Vi darà molta soddisfazione se sono sicura. In inverno potete mettere del tessuto non tessuto per proteggerla oppure ripararla sotto un portico ma sempre all'aperto e mi raccomando sospendete le innaffiature per poi riprendere in primavera dove compariranno i suoi fiori che vi terranno compagnia fino all'autunno.

Consiglio green

Aprile è il mese dei travasi dove mettiamo a dimora le nostre piante, ci scommetto che qualche volta durante queste operazioni vi si sarà rotto qualche rametto, mi raccomando non buttateli.

Provate a metterli in un vaso con acqua qualche giorno. La maggior parte delle volte mettono le radici e potete avere nuove piantine per voi o da regalare ad amici o parenti.

Buon aprile dalla vostra Strega Verde.



2001: Il Premio Sirmione Catullo conquista la prima serata



Nel 2001, il Premio Sirmione Catullo ha segnato un ulteriore passo avanti nella sua evoluzione, con la prima edizione trasmessa in diretta televisiva su Rai Uno in prima serata. L'evento si è svolto nel suggestivo scenario del piazzale antistante al porto di Sirmione, confermando la crescente rilevanza del premio nel panorama culturale e mediatico italiano.

Alla conduzione della serata, Paola Salluzzi ha guidato il pubblico attraverso le premiazioni, che hanno

visto protagonisti nomi di spicco della televisione, del giornalismo e della cultura. Pippo Baudo, figura storica della televisione italiana, ha ricevuto il riconoscimento per il suo contributo al piccolo schermo. Sergio Romano, diplomatico, storico e analista, è stato insignito del premio alla carriera, un tributo al suo impegno nella divulgazione storica e politica. Il panorama internazionale ha trovato spazio con Giovanni di Lorenzo, direttore del quotidiano tedesco "Der Tagesspiegel", premiato per la stampa estera.

Un riconoscimento speciale, il premio "Il Grifone di Sirmione", è stato assegnato ad Al Bano, icona della musica italiana, consolidando il legame dell'evento con il mondo dello spettacolo.

Con questa edizione, il Premio Sirmione Catullo ha posto le basi per il proprio format televisivo, affermandosi come appuntamento culturale di primo piano e confermando il suo ruolo di prestigioso punto d'incontro tra informazione, spettacolo e intrattenimento.

FARMACIA COMUNALE

Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30

Aperto tutti i giorni escluso i festivi

FARMACIA COMUNALE

San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36, 25017 Lonato d/G (Bs)

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00

Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

DISPENSARIO COMUNALE

Centenaro

Via Centenaro 32, 25017 Lonato del Garda (Bs)

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

Aperto dal lunedì al venerdì

dalle 8:30 alle 12:30



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

Nuova vita per Piazza Papa Giovanni XXIII

È in piena attività il cantiere di riqualificazione di piazza Papa Giovanni XXIII nel popoloso quartiere di Lonato 2. Lavori per 200mila euro finanziati principalmente da fondi propri comunali, a cui si aggiunge una quota di fondi derivanti dal Bando regionale "Distretti del Commercio 2022-2024". Obiettivo? Ridare alla piazza realizzata nei primi anni '80 condizioni ottimali per poter essere vissuta e utilizzata pienamente da tutta la comunità.

Sono ben 4300 mq che, nella parte settentrionale, ospita un prato pubblico mentre nella parte meridionale un'arena semicircolare, circondata da gradoni, percorsi pedonali e grandi fioriere che formano un anfiteatro. Il degrado era consistente, in particolare

le finiture in laterizio. Questo a causa dell'esposizione all'erosione atmosferica, alle deformazioni indotte dalla vegetazione ma anche ad alcuni atti di vandalismo. Le opere prevedono una serie di migliorie, per aumentare la sicurezza della piazza con l'eliminazione dei pilastri posti alle estremità del pergolato, in corrispondenza dei due accessi carrai, che attualmente impediscono l'ingresso di automezzi.

Si interverrà, inoltre, sulla sistemazione generale della pavimentazione, verrà migliorato il sistema di illuminazione della piazza, specialmente in corrispondenza del percorso pedonale. La manutenzione straordinaria sarà completata con l'installazione di tre nuove panchine ai margini dell'area verde.



Un'onda di lirica giovane sul Garda



L'onda è arrivata grazie al concorso lirico internazionale "Lonato del Garda all'Opera" dedicato ai musicisti lonatesi Filippo e Paolo Chimeri fortemente voluto dall'Associazione La Bottega della Lirica, un'accademia di perfezionamento per cantanti lirici costituita nel 2014 con sede a Lonato.

Grazie alla collaborazione dell'Assessore alla cultura Mariangela Musci l'evento ha ottenuto il patrocinio del Comune di Lonato del Garda.

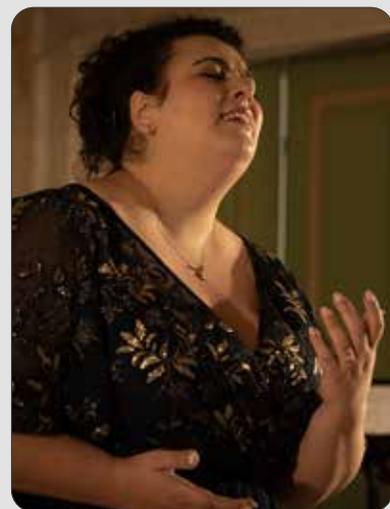
Questa prima edizione ha visto la partecipazione di ben 102 artisti provenienti da tutto il mondo come Stati

Uniti, Bulgaria, Polonia, Grecia, Sud Corea, Israele e Cina. Questo a testimonianza che la MUSICA in tempi bui unisce i popoli e per questo va sostenuta. Una giuria specializzata ha selezionato i migliori 18 cantanti che si sono esibiti nel concerto dei finalisti. Ospite della manifestazione il soprano lonatese Alessia Panza che ha cantato alcune arie da camera accompagnata al pianoforte da Alberto Mattia Bellio.

Alessia Panza

Nata nel 1998, si avvicina alla musica all'età di sei anni attraverso lo studio del clarinetto. Successivamente, frequenta il Liceo Musicale Gambara di Brescia, approfondendo lo studio del canto e dell'organo. Consegue il Diploma Accademico in canto lirico al Conservatorio A. Boito di Parma con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore.

Vincitrice e finalista di numerosi concorsi internazionali si esibisce come soprano solista in Italia e all'estero. Nonostante la giovane età vanta già collaborazioni con direttori e registi di fama internazionale come Zubin Mehta, Daniele Gatti, Adam Fischer, Michele Mariotti, Donato Renzetti, Riccardo Frizza, Francesco Lanzillotta, Carlo Goldstein, Valentina Carrasco, Gianmaria Aliverta, Roberto Andò. Il suo repertorio spazia dal Belcanto italiano al Verismo, con una particolare affinità per Verdi. Nel 2023 debutta



come Mimi ne *La Bohème* di Puccini al Teatro Duse di Bologna e al Comunale di Imola.

Tra gli altri ruoli interpretati: Desdemona in *Otello* di Verdi con la Filarmonica Toscanini (in forma di concerto), Contessa ne *Le Nozze di Figaro* di Mozart (Stresa Festival), Beatrice in *Beatrice di Tenda* di Bellini e *La Dama Pallida* ne *Le Jour di Prokof' ev.* Molti gli appuntamenti in scaletta per il 2025 a partire da questo mese con un recital lirico in America a Philadelphia e in Italia a Benevento e Salerno. E ad agosto la sua voce vibrerà a Tokyo e Nara in Giappone. Insomma un artista che si sta conquistando gli applausi da tutto il mondo.



Scegliere Grana Padano significa abbracciare i valori italiani.



Un'emozione italiana.

IL FORMAGGIO DOP PIÙ CONSUMATO AL MONDO.



iDEAL

dental
medical
center

+39 030 913 3512

idealdental.it



Grazie alla
sedazione cosciente

il tuo sorriso in giornata

con impianti
a carico immediato



Direttore Sanitario
DOTT. ANDREA MALAVASI

Lonato d/G

Salò: sulla via di De Gasperi una mostra e un convegno



da sinistra: Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi, Robert Schman, 1951

Èra il 2003 quando l'amministrazione comunale salodiana, dopo aver trasferito l'intestatorio precedente in altra sede viaria, inaugurò ufficialmente la piazza dedicata alla Serenissima, cioè a Venezia, della cui Repubblica Salò e la Riviera erano state suddite dal XV al XVIII sec. L'amministrazione di allora rivolgeva lo sguardo alla storia lontana, con un certo orgoglio e forse anche con qualche nostalgia. A Salò tutto riecheggiava, e riecheggia, di cultura veneta: l'edilizia civile e religiosa, la toponomastica, la Magnifica Patria, il Duomo e le altre chiese, le antiche porte e gli orologi di città.

Quella stessa piazza, ideata dall'architetto Vittoriano Viganò per dare forma a un vasto ammasso di detriti scaricati a lago nei decenni pregressi, una precedente amministrazione comunale, di composizione e di colore diversi da

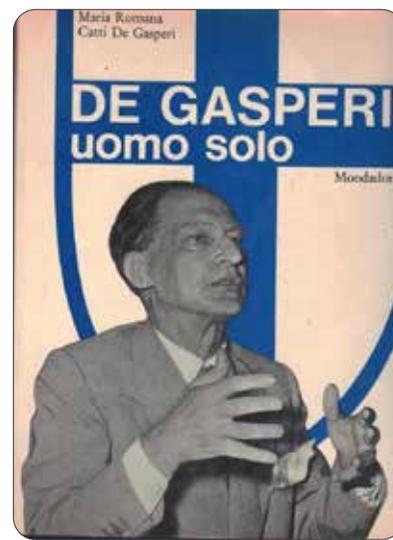
quella del 2003, aveva invece intitolata ad Alcide De Gasperi, dando così voce a un pensiero culturale e politico che aveva dato origine alle istituzioni repubblicane sorte sulle rovine della seconda guerra mondiale. Oltre che essere di monito nei confronti del tragico periodo fascista lasciato alle spalle, la dedica a quello che può considerarsi un autentico padre della Patria, Alcide De Gasperi appunto, aveva come obiettivo l'incentivo a far riscoprire e vivere quotidianamente i valori della democrazia, quelli che la Costituzione ha sancito per gli Italiani. Forse un busto a De Gasperi sarebbe opportuno realizzarlo perché possa esercitare in maniera plastica il richiamo a quei valori che egli testimoniò in maniera libera e generosa.

Si tratta, infatti, di educare i cittadini, e non di essere quelli che assecondano solo i facili desideri. Statista è chi sa dirigere e orientare, non chi sa solo

soddisfare le esigenze e le pretese più istintive. La mostra e il convegno che l'attuale amministrazione comunale salodiana ha varato in questo mese di aprile sembrano seguire questa direttrice poiché è evidente la funzione pedagogica che assumono. **"Servus inutilis. Alcide De Gasperi e la politica come servizio"** è il titolo della mostra curata da Paolo Valvo (Università Cattolica di Brescia) e dalla Fondazione De Gasperi. Vi si pongono in luce l'uomo e il politico, attraverso la lettura degli scritti suoi e di chi lo ha conosciuto. Si scoprirà una biografia rigorosa e severa dello statista trentino (1881-1954), da giovane suddito dell'impero austro-ungarico, quindi italiano (dopo la prima guerra mondiale), antifascista, cristiano praticante ma laico nelle scelte politiche. Fondatore della Democrazia Cristiana, esercitò la vita politica come un servizio al prossimo, nelle forme più larghe della solidarietà umana, senza vantarsi della profonda ispirazione che lo muoveva. **La mostra** è visitabile da sabato 5 aprile a domenica 13 aprile nella Sala dei Provveditori del Municipio di Salò. Gruppi e scolaresche la possono visitare previa prenotazione.

Martedì 1 aprile, invece, sempre nella Sala dei Provveditori, ore 20,45, si tiene il **Convegno** che vede la partecipazione di Angelino Alfano, Emilio Del Bono, Adriano Paroli, Franco Magni, Paolo Valvo.

In un tempo in cui l'Europa sta discutendo del proprio destino sotto l'incubo di una guerra ai propri confini, e si trova a fare i conti con un mondo lacerato tra interessi disparati e strapotere della tecnocrazia, la figura di De Gasperi torna di attualità per il suo



messaggio che implica il riconoscimento del dovere morale come perno della convivenza umana.



Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
 Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

Il Coro nel dopoguerra (1940-1945)

Negli anni '40, lasciata alle spalle l'esperienza di cantoretti, appena fatti uomini vocalmente, alcuni ragazzi di Desenzano nutrivano nuove aspettative verso la musica e si ritenevano già tenori, tenori secondi e bassi nella *Schola Cantorum* della Parrocchiale di Desenzano.

Pregustando, nelle ore serali dell'oscuramento imposto dalla guerra, gli anni sereni che li avrebbero attesi dopo la pace, si ritrovavano nell'abitazione di Renzo Zacchi in via Castello e preparavano la *Messa Cerviana*, dedicata nel 1898 da Lorenzo Perosi, compositore di musica sacra allora molto noto, al suo collaboratore Luigi Cervi. Cantavano volentieri anche la *Barcarola* di Arrigo Boito e *l'Inno al Garda* di Carmelo Preite diffuso a quei tempi.

Era gente semplice, sollecitata dall'amore per il canto e per la musica da gustare insieme. Tra i più vecchi del gruppo c'erano Carlo Pedrotti, Paolo Zacchi, Giuseppe Tomasi, Bruno Cordini, Gaetano Graziani, il professor don Igino Peduzzi. Quest'ultimo affermava che soltanto lui e Antonio Masina sapevano cantare come bassi profondi la *Messa di Requiem* a tre voci di Perosi. Gli amici furono poi affiancati dalla generazione di Petró, Togni, Gelmini,



1971. Via Castello da Sud, con edifici puntellati e pericolanti. La casa Zacchi dove si adunava il coro per le prove è la terza sulla sinistra con grandi finestre. (Archivio Storico Stefano Avanzi)

Manaigo, Rossi e altri. In seguito si affacciarono alla ribalta Giovanni Bertelli, Giuseppe Piccini, Carlo Signori, Attilio Campostrini, Angelo Fantoni e altri.

Intanto passavano gli anni. Direttori del coro in genere erano sacerdoti, giunti a Desenzano come curati; tra questi si ricordano

Ludovico Aldrighetti, don Guido Bolla, don Egidio Zardini, don Lodovico Moriggi. In questo caso all'organo suonava il signor Pietro Farinati e qualche volta il Maestro Gino Enrico Moroni. Nel 1955 la direzione del coro fu affidata al professor Benvenuto Boscaini, che insegnò la *Messa Festiva* di Licinio

Refice, altro grande compositore di musica sacra della prima metà del '900. Il coro fu diretto poi da don Argeo Allori; all'organo la signorina Maria Andreis. Seguiva le prove con rispetto, ma anche con cordiale partecipazione, monsignor Licinio Ferro, parroco di S. Maria Maddalena.



Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Da un'idea di: **Luigi Del Pozzo**

Direttore: **Luca Del Pozzo**

Collaboratori: *Velise Bonfante, Gualtiero Comini, Roberto Darra, Daria De Micheli, Amalia Dusi, Pia Dusi, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Carla Ghidinelli, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Pachera, Umberto Perini, Osvaldo Pippa.*

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria
Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda (Bs)

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda

GN
GARDANOTIZIE

Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/
gardanotizie





CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it





2025

Madre Terra

“La Terra un pianeta complesso”

Domenica 13 aprile / Parco Desenzani
dalle 9.30 alle 18.00

Lunedì 14 aprile / Biblioteca “A. Sigurtà”
Laboratorio artistico ore 16.30
Castiglione delle Stiviere

Tutto il programma su www.comune.castiglione.mn.it e su www.valorecastiglione.it -  Valore Castiglione

In caso di maltempo la manifestazione di Domenica 13 aprile verrà rinviata a Domenica 4 maggio 2025

Il Comune di Castiglione delle Stiviere informa che la manifestazione pubblica denominata “Madre Terra. La terra un pianeta complesso” verrà fotografata e videoripresa, le relative immagini verranno pubblicate anche a mezzo web, ai fini della documentazione storica dell'evento e della sua promozione.

Informazioni: Ufficio Cultura e Turismo – Via Cesare Battisti 4 – Castiglione delle Stiviere
0376 679305/306 – turismo@comune.castiglione.mn.it - www.comune.castiglione.mn.it www.valorecastiglione.it

In collaborazione con



Con il patrocinio di

